

# OPERE DI MATTEO RICCI

a cura di Alfredo Maulo

Abbreviazioni bibliografiche
<b>Tacchi Venturi =</b> <i>Opere storiche del P. Matteo Ricci S.I.</i> , edite a cura del Comitato per le onoranze nazionali con prolegomeni note e tavole di P. Pietro Tacchi Venturi S.I., 2 voll; I: <i>I Commentarj della Cina</i> , dall'autografo di Matteo Ricci, II: <i>Le lettere dalla Cina, 1580-1610</i> , con appendice di documenti inediti, Macerata, stab. tip. F. Giorgetti, 1911-1913.
<b>Fonti Ricciane =</b> <i>Fonti Ricciane: documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle prime relazioni tra l'Europa e la Cina (1579-1615)</i> , edite e commentate da Pasquale M. D'Elia, sotto il patrocinio della Reale Accademia d'Italia (Edizione nazionale delle opere edite e inedite di Matteo Ricci) 3 voll.; I: <i>Storia dell'introduzione del Cristianesimo in Cina: da Macao a Nanciam (1582-1597)</i> , libri 1-3; II: <i>Storia dell'introduzione del Cristianesimo in Cina: da Nanciam a Pechino (1597-1611)</i> , libri 4-5; III: <i>Appendici e indici</i> , Roma, La libreria dello Stato, 1942-1949.
<b>Della entrata... =</b> Ricci Matteo, <i>Della Entrata della Compagnia di Giesù e Christianità nella Cina</i> , edizione realizzata sotto la direzione di P. Corradini, a cura di M. Del Gatto, prefazione di F. Mignini, Macerata, Quodlibet, 2000.
<b>Lettere =</b> Ricci Matteo, <i>Lettere (1580-1609)</i> , edizione realizzata sotto la direzione di P. Corradini, a cura di F. D'Arelli, prefazione di F. Mignini, con un saggio di S. Bozzola, Macerata, Quodlibet, 2001.

## **Tianzhu shilu (Vera esposizione del Signore del Cielo),**

**Zhaoqing 1584.**

Primo libro occidentale pubblicato in Cina, è anche il primo tentativo, piuttosto impacciato, di spiegare ai Cinesi i principi fondamentali del cristianesimo nella loro lingua. Chiamato impropriamente 'Catechismo' dallo stesso Ricci, era piuttosto un discorso apologetico del Cristianesimo che, senza ancora arrivare a toccare i misteri della fede, voleva aprire la breccia alle conversioni. Composto sotto forma di "dialogo tra un gentile e un padre d'Europa", oltre all'esposizione dei fondamenti del Cristianesimo, dava anche spazio alla critica delle "sette principali e ... molti costumi e peccati della Cina" (*Lettere*, p. 98). Vi compariva, per la prima volta, la traslitterazione del nome di Gesù. Ritenuto ben presto insufficiente ed inadatto, *Tianzhu Shilu* verrà sostituito, dopo nove anni, da *Tianzhu shiyi*, lungamente meditato e scritto dal solo Ricci, opera notevole che avrà ben altro impatto sugli ambienti culturali e religiosi della Cina e dell'Asia orientale.

*Tianzhu Shilu* viene attribuito solitamente al padre Michele Ruggieri, in quanto desunto da un suo precedente scritto in latino. Certo è che, per questa ed alcune altre successive redazioni in cinese, fatte prima che il Ricci raggiungesse la sicurezza nella lingua, fu necessario il ricorso all'aiuto di un letterato locale. Ricci, per quanto sempre attento a rivendicare tutto e solo al comune lavoro missionario, lascia chiaramente intendere che la paternità dell'opera è al plurale: "...accomodorno i Padri un Catechismo..." (*Della Entrata* ... lib. II, cap. IV, p. 137). E dobbiamo credergli, visto che i Padri, nel 1584, altri non erano che lui e Ruggieri, il quale, pur avendo alle spalle qualche anno di studio in più, aveva capacità di penetrare quella lingua e quella cultura ben inferiori al suo compagno di missione. Ricci stesso inviò un esemplare di *Tianzhu shilu* a Roma, stampato "in lingua molto elegante". Una traduzione latina dal cinese (*Catechismi sinici paraphrasis. Vera ac brevis divinarum rerum expositio*) si conserva presso la Bibl. Nazionale di Roma. Qui i due interlocutori del dialogo sono un *ethnicus* ed un *sacerdos christianus*. Presumibilmente curata dallo stesso padre Ruggieri, tornato definitivamente in Italia nel 1590, questa versione latina è integralmente pubblicata in *Tacchi Venturi*, II, pp. 498-540.

## **Zuchuan Tianzhu shijie (Dieci Comandamenti del Signore del Cielo tramandati dagli antenati),**

**Zhaoqing 1584.**

Traduzione cinese del *Decalogo* o *Dieci comandamenti*, stampati -precisa il Ricci- "per molti che gli chiedevano e dicevano volergli osservare per vederli tanto conformi alla ragione e legge naturale" (*Della entrata...*, lib. II, cap. IV, p. 135). La stampa venne fatta "di per sé" dopo quelle del *Pater noster*, dell'*Ave Maria* e del *Credo*, diffusi in versioni ancora comprensibilmente poco accurate e fogli sparsi. Sempre e tutti lavori di Ricci e Ruggieri con la collaborazione dell'interprete cinese.

Tutte queste versioni, brevi ma problematiche per il trasferimento di termini e concetti del tutto estranei al cinese, vennero continuamente ritoccate fino al punto che, in capo a pochi anni, ne circolavano versioni diverse e

discordanti. E al p. Matteo, l'unico che poteva farlo, sarà assegnato il compito di ovviare alla confusione. Solo nel 1605, ormai padrone della lingua cinese, Ricci, dopo aver rivisto ed integrato il tutto con altri materiali catechetici, stamperà *Tianzhu jiaoyao*, che andrà a sostituire ogni altro manuale o foglio di preghiera in uso nelle allora quattro missioni della Cina.

La traduzione italiana del *Decalogo* con fotocoproduzione del testo cinese è in *Fonti ricciane*, I, p. 194 n. 3 e tav. IX. Si veda anche P. M. D'Elia, *Il domma cattolico integralmente presentato da Matteo Ricci ai letterati della Cina, secondo un documento cinese inedito di 350 anni fa*, in "Civiltà Cattolica", II, (1935), pp. 35-53.

## **Il Mappamondo,**

**Zhaoqing 1584, Nanchino 1600, Pechino 1602, 1603, 1608, 1609.**

E' il famoso *Mappamondo* cinese di Ricci, che finirà per avere diffusione in tutto l'estremo oriente. Scrivendone al Generale della Compagnia di Gesù il 20 ottobre 1585, un anno dopo la prima edizione, l'autore ricorda di avergliene già inviata una copia e avverte che essa, "tiene alcuni errori, ma per loro [i Cinesi] è la più vera cosa che tenghino in questa materia". Aggiunge di aver costruito anche due o tre globi terrestri "pure in lingua e lettera loro", e che sta pensando ad un globo celeste, ma di non sapere ancora bene come farlo "per non avere qui nessun libro di che mi agiuti" (*Lettere*, p. 103). Nella lettera al p. Giulio Fuligatti di un mese dopo, lamenta la stessa mancanza di libri dicendo di avere con sé niente altro che un Clavio ed un Piccolomini (*Lettere*, p.116). Dal Clavio (*In Sphaeram Ioannis de Sacro Bosco commentarius*, Romae 1570) e dal Piccolomini (*De la sfera del mondo*, Venezia 1540) che aveva a Zhaoqing, dunque, ma soprattutto da una memoria di ferro, scaturisce la prima mappa del Ricci. Che è anche la prima raffigurazione del mondo disegnato come una sfera circolare, stampata e pubblicata in Cina. Difformemente dalla concezione eurocentrica delle mappe geografiche europee, la sua aveva la Cina e l'Asia orientale nella sezione centrale. Iniziato come traduzione cinese del mappamondo europeo dell'epoca, l'opera di Ricci ebbe subito successo: suscitava grande curiosità e stupore che la Cina non fosse "la maggior parte del mondo", come anche i dotti di lì credevano. "Molti letterati -racconta Ricci- credettero e si lamentarono de' nostri, dicendo che avevano ingranditi a' suoi regni forestieri e fatta piccola la Cina" (*Della entrata...*, lib.V, cap.XVII, p.552). Ispirandolo alle carte di Mercatore, Ortelius e Plancius, il p. Matteo non finì in pratica mai di perfezionare il suo *Mappamondo*, di correggerlo, di integrarlo anche sulla base di informazioni e cartografie cinesi, di aumentarne le dimensioni. Sull'onda del successo e per far fronte alle tante richieste, ne curò altre 5 edizioni. Delle prime, meno ingombranti delle successive, Ricci inviò diverse copie a Roma, ma si guardò bene dal farne arrivare anche alla corte imperiale, per paura che lì si pensasse -spiega- "che i nostri per disprezzo della Cina l'avessero descritta in quella mappa così piccola". Sarà però lo stesso imperatore Wanli (1573-1620) a farne richiesta attraverso i suoi eunuchi. "Di dove si scorge il buon giudizio di questo re, che per se stesso intese essere la descrizione di questo mappamondo fatta con sue misure, e nessuna ingiuria essere stata fatta alla sua Cina" (*Della entrata...*, lib.IV, cap. XVII, p. 552). Con l'edizione per l'imperatore veniva il riconoscimento più alto: l'ufficializzazione dell'opera in Cina e, dalla Cina, in tutto l'estremo oriente.

Il *Mappamondo* fu sicuramente uno strumento di penetrazione culturale e religiosa, ma, insieme, un grande dono ai Cinesi, i quali, da Ricci, capirono l'insensatezza della loro tradizionale rappresentazione geografica, dove "la terra è piana e quadrata" e la Cina quasi tutto il mondo conosciuto.

Ecco, in ordine cronologico, le sei edizioni:

1. **Yudi shanghai quantu (Carta geografica completa dei monti e dei mari), Zhaoqing 1584.**  
Sollecitato da Wang Pan, allora governatore di Zhaoqing, che ne curò la stampa, era in un unico quadro. Era "una mappa al nostro modo, ma le lettere et ore et nomi al suo modo" (*Lettere*, p. 92). Non ci è pervenuto, ma sappiamo che era privo di didascalie. Aveva al centro la Cina, conteneva l'Asia, l'Europa senza nessun nome, le Americhe (quasi sconosciute in Cina), la Libia (Africa), la misteriosa "Magellanica" nella zona australe, gli oceani, i mari principali. Per quanto rudimentale, era pur sempre una grossa novità in Cina, dove la cartografia, da secoli, si limitava a rappresentare "il regno di mezzo" contornato da paesi di confine molto vagamente delineati o descritti (*Della entrata ...*, p. 144n).
2. **Shanghai yudi quantu (Carta geografica completa dei monti e e dei mari), Nanchino 1600.**  
Tranne che per l'inversione dei due caratteri, il titolo è lo stesso della prima edizione. Venne realizzato su richiesta di Wu Zuohai, "Mandarino assai grande", che volle incidere su "tavole pubbliche" da mettere a disposizione di chiunque volesse stamparlo. "Per questo il Padre ne fece una forma maggiore, et emendò molti errori ... aggiungendo molte cose di nuovo, annotazioni e dichiarazione con le quali Uzohai restò molto contento, e subito lo fece intagliare da intagliatori assai eccellenti, facendogli lui un proemio assai elegante e dotto". La stampa, così migliorata, ebbe buona diffusione in Cina, venne inoltre riprodotta in una pubblicazione di Guo Qingluo, "uno dei maggiori letterati della Cina", all'epoca viceré del Guizhou, venne portata dai gesuiti a Macao e in Giappone e là ancora riprodotta (*Della entrata ...*, lib. IV, cap. V, p. 306).
3. **Kunyu wanguo quantu (Carta completa delle miriadi di paesi sulla terra), Pechino 1602.**  
E' l'edizione xilografata in sei quadri "più alti della statura di un uomo" e realizzata in collaborazione con Li Zizhao (1565-1630), letterato ed anche lui cartografo, prima di essere battezzato con il nome di Leone. Venne tirata a "molte migliaia", spesso "pinti con varij colori" dagli acquirenti. Era "in forma molto grande di tre braccia di alto e sei di lungo", con l'aggiunta di "molti regni, ma anco molte postille delle cose notabili di varij regni e luoghi, e più ampia dichiarazione di questa opera, et altre di matematica, del sole e delle stelle" (*Della Entrata...*, lib.IV, cap. XV, p.373), il tutto abbellito da disegni di animali marini e terrestri. Di questa edizione Ricci riferisce che usò una doppia versione, perché gli stampatori, mentre incidevano le matrici di legno per Li Zizhao (lavoro di durata più che

annuale), ne incisero di nascosto altrettante per loro. Questa copia clandestina ebbe la ventura di fracassarsi nel crollo della casa in cui era custodita, nel corso della catastrofica inondazione di Pechino del 31 agosto 1607; ma nel frattempo, in quattro anni, gli stampatori avevano fatto i loro lauti guadagni con i mappamondi dello straniero, “vendendone moltissimi e ben cari” (*Della entrata...*, lib. V, cap. XVII, p. 552). Di questa edizione esistono alcuni esemplari sparsi per il mondo, provenienti sia dalle matrici di Li Zizhao che da quelle clandestine degli stampatori.

4. **Liangyi xuanlan tu (misteriosa mappa visiva delle due forme), Pechino 1603.**

Fu voluta da ‘un Cristiano’ (identificato con Li Yn Shih in *Fonti Ricciane*, II, p.173 n.3), che la fece stampare ‘con aiuto de’ nostri’, anche perché -ricorda Ricci- la terza edizione, pur nella doppia versione autentica e clandestina, non era stata sufficiente a soddisfare l’enorme e impreveduta domanda. Questa quarta edizione venne stampata in otto quadri ‘assai maggiori’ ed era una riproposta di quella precedente con poche varianti di mano dell’autore e nuove prefazioni. Le *due forme* del titolo sono ovviamente il cielo e la terra. Anche di questa quarta edizione dovettero circolare sicuramente molte copie, se è vero -come precisa sempre Ricci- che le matrici in legno degli otto quadri furono vendute agli stampatori, “è fecero già tre stampe in tavole” (*Della Entrata...* lib. IV, cap. XV, p.374).

5. E’ l’edizione imperiale del 1608, di cui Ricci racconta diffusamente (*Della entrata...*, lib.V, cap.XVII, pp. 551-553). Venne realizzata per l’imperatore Wanli (1573-1620), all’epoca trentacinquenne, che ne voleva dodici esemplari in seta per sé e “pare per dare al principe et altri suoi parenti per poner nelle loro sale”. All’ imperatore Wanli il *mappamondo* era stato mostrato da uno degli eunuchi “a’ quali i Padri ne avevano dati in presente molti”. Se ne era innamorato e aveva ordinato che si trattasse subito la cosa con lo straniero che firmava l’opera: Li Madou, soprannome Xitai. Il quale, insieme al confratello Pantoja, mirando ad avvicinare l’imperatore per convertirlo, si offrì, con l’indomito spirito di apostolato scientifico che gli era abituale, di stamparne un’edizione straordinaria, addirittura in un solo mese ed a proprie spese. Pensava, il p. Matteo, di cogliere quella grande occasione “disegnando molte altre cose che fossero più a proposito della christianità”. Ma Wanli tagliò corto e fece dire che voleva subito una ristampa dell’edizione in sei quadri che aveva ammirato (la terza, quella del 1602 curata da Li Zizhao), senz’altra fatica o spesa per gli stranieri. ‘E così -ammette Ricci- si fece molto di prescia, e ne stamporno poi là dentro quanti ne volsero’, e senza le cose “a proposito della christianità”, che i due missionari avrebbero voluto aggiungervi nella la speranza di incuriosire l’illustre destinatario. Da fonti cinesi (citare in caratteri ideografici in *Fonti Ricciane*, II, p. 474 n.2) sappiamo che, essendo l’imperiale planisfero assai ingombrante ed issato su paraventi tanto grandi da riempire una stanza, ‘il venerando Ricci’, con l’aiuto di due cristiani, “si rimise al lavoro con grande energia e fece due piccole carte da sospendere a destra del trono”.

In tutta questa storia spicca un’ icastica nota del Ricci: ‘Non vi essendo altro rimedio per parlargliene i nostri, stando egli [l’imperatore Wanli] sì serrato senza conversare con nessuno, oltre che il vedere il suo regno sì piccolo a paragone di tanti altri, può essere che abassi alquanto la sua superbia e si degni più di trattare con altri regni forastieri”.

6. L’edizione del 1609 non consiste in altro che nelle carte dei due emisferi che il Ricci fece stampare in formato ridotto per la collocazione a fianco del trono dell’imperatore (v. al p. 5).

Nessun esemplare ci resta delle due prime edizioni della planisfera (1584 e 1600) né dei globi costruiti dal Ricci. Tuttavia si sa che la prima edizione venne trasferita su una stele a Suzhou con una prefazione del governatore di Nanchino, Zhao Kehuai, e riprodotta in *Tushupian*, trattazione di carattere enciclopedico di Zhang Doujin (1527-1608), quest’ultima pubblicata in *Fonti Ricciane* (II, tav.VIII). Schemi della mappa del 1600 sono pubblicati in *Qian zao* (1604), opera cosmografica di Guo Qingluo (v. sopra al p. 2), soprannome di Guo Zizhang (1643-1612), governatore del Guizhu (detto ‘Cuocin’ o ‘Cuocinlun’ da Ricci), di cui non si è trovata finora traccia (ne resta la sola prefazione in Carrington Goodrich e Chaoying Fang, eds., *Dictionary of Ming Biography*, 1368-1644, New York, Columbia University Press, 1976, vol. I, pp. 775-77). Altra riproduzione della mappa del 1600 in *Yueling guangyi* (juan 1, p. 60) di Feng Yingjing (1555-1606), che contiene anche la prefazione di Wu Zuohai (v. sopra al p. 2), riproposta invariata nelle edizioni del 1602-3.

Dell’edizione del 1602, la terza, curata da Li Zhizao, appassionato di cartografia e già autore di una *Descrizione di tutta la Cina*, amico e collaboratore del Ricci, in sei sezioni, esistono copie autenticate: Vaticano, Kyoto e Miyagi in Giappone, osservatorio di Bologna (sole le sezioni 1 e 6), collezione privata Ph. Robinson; ma anche copie non autenticate, tra cui quella dipinta a mano ed acquistata da un collezionista anonimo tramite la ‘John. Howell Books’ di San Francisco nel 1958. Molte le prefazioni a questa edizione: oltre a quelle di Ricci stesso e di Wu Zuohai, quelle encomiastiche di Li Zizhao e di altri illustri letterati cinesi suoi amici. Ristampe tardo-secentesche della terza edizione sono alla Royal Geographical Society di Londra ed al Museo di Storia di Pechino.

Della edizione del 1603, la quarta, trasferita in otto grandi sezioni ma sostanzialmente identica a quella in sei sezioni del 1602, si conserva almeno una copia a Shenyang e, che si sappia, un’altra copia in una collezione privata che nessuno sa o osa indicare. In questa edizione, le prefazioni sono quasi tutte nuove, compresa quella di Ricci. Un originale dell’edizione imperiale del 1608 si conserva a Nanchino.

La moderna ripresa degli studi sul *Mappamondo* di Ricci si deve tutta al sinologo gesuita Pasquale M. D’Elia che, a partire dal 1935, lo studiò a fondo e ne riprodusse un esemplare del 1602 in fac-simile (P.M. D’Elia, *Il Mappamondo cinese del Padre Matteo Ricci (terza edizione -Pechino 1602) conservato presso la Biblioteca Vaticana, Cod. Barb. Orient. 150*, Città del Vaticano, 1938). Del D’Elia sono debitori tutti quelli che si sono occupati dell’argomento dopo di lui. Si attendono nuove scoperte sull’opera cartografica del Ricci e nuovi documenti soprattutto dall’Asia: l’enorme diffusione che ebbero in Asia la terza e quarta edizione del *Mappamondo* già ai suoi tempi, lascia supporre che gli esemplari ancora esistenti siano di più di quelli attualmente conosciuti. E’ di questi giorni (luglio 2002) la notizia di prossime mostre sulla cartografia ricciana a Pechino, a Macerata, a Roma.

### **Dizionario portoghese-cinese, Zhaoqing 1583-1588.**

E' un cimelio della sinologia -come giustamente lo definisce il D'Elia- ed il primo dizionario cinese-europeo al mondo. E' frutto dell'ultima collaborazione con il p. Michele Ruggieri che, nel 1588, s'imbarcò per l'Europa al fine di sollecitare un'ambasceria papale in Cina e finì per restare per sempre in Italia. Il dizionario, lavoro *in fieri* e per uso interno, resterà incompleto e manoscritto.

Il dizionario venne ritrovato dal D'Elia, nel 1934, nell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù preceduto da carte di vario tipo (un dialogo-prontuario di conversazione in cinese solo traslitterato di mano del Ruggieri, conversazioni catechetiche del Ricci con letterati cinesi, note di cosmografia, annotazioni volanti su gruppi di ideogrammi) e seguito da altre pagine miscellanee. E' diviso in tre colonne (voci portoghesi, traslitterazione italiana, caratteri cinesi). Se ne ha una ristampa critica in P. M. D'Elia, *Il primo dizionario europeo-cinese e la fonetizzazione italiana del cinese*, in "Atti del XIX congresso internazionale degli orientalisti", Roma 1938, pp. 172-78. Una pagina è fotoriprodotta in *Fonti ricciane* p. 32, tav. V. Una recente edizione del dizionario di Ricci e Ruggieri è stata curata da J.W. Witek (Biblioteca nazionale di Lisbona, 2001).

### **Vocabularium sinicum, ordine alphabetico europeorum more concinnatum et per accentus suos digestum, dal 1598 in avanti.**

Si tratta di "un bello Vocabolario" cui Ricci accenna narrando del faticoso viaggio di ritorno da Pechino a Nanchino alla fine del 1598 (*Della entrata...*, lib.IV, cap.III, pp. 287-288). Fu proprio durante questo lungo viaggio che lui vi mise mano insieme al p. Lazzaro Cattaneo, musicista che aveva buon orecchio per distinguere toni ed accenti, ed al fratello Bastiano, "che sapeva molto bene la lingua della Cina". Nel vocabolario si elencavano le voci secondo l'ordine alfabetico europeo, distinguendo "cinque varietà de accenti et un modo di haspiratione". La necessità, infatti, era quella di facilitare l'apprendimento del cinese e soprattutto di uniformarne l'uso scritto tra i missionari europei. Vennero fatti circolare, "questo et altri vocabulari che dipoi si fecero", per evitare che "scrivesse ognuno come gli pareva, al modo che sin'ora si faceva con grande confusione". L'altro motivo della circolazione -aggiunge Ricci- era quello di dare spazio ad ulteriori apporti e collaborazioni alla stessa impresa, "con qual modo uno si poté servire de' scritti et annotazione de gli altri con molto frutto et utilità di questa scientia fra' nostri".

Del dizionario con l'indicazione di toni ed metterli tra le carte del Ricci dopo la sua morte. A maggior ragione se ogni missionario era autorizzato ad aggiungervi di suo.

### **Breve del papa Sisto V all'imperatore della Cina, Zhaoqing 1588.**

Fu approntato da Ricci " con un grave letterato di Sciaochino ... acciocché fusse tutto secondo lo stile della Cina" e venne portato in Italia da Ruggieri (*Della entrata...*, lib. II, cap. XI, pp. 170-171). E' il testo cinese della lettera che il papa -secondo le intenzioni dei missionari e del loro superiore Alessandro Valignano- avrebbe dovuto inviare all'imperatore della Cina Wanli. Lo scopo era quello di ottenere ai gesuiti il permesso di rimanere in Cina e predicarvi liberamente il messaggio cristiano di salvezza, che il papa -rivolgendosi al sovrano- si rammaricava non fosse ancora conosciuto in quel grande e nobile regno. Il *Breve* annunciava una prossima ambasceria pontificia in Cina e faceva i nomi di "Matteo e Antonio" (Ricci e Almeyda), già residenti in quel regno, come quelli che si sarebbero recati nel frattempo alla corte di Pechino per portare i saluti e i doni del papa all'imperatore. Il che probabilmente voleva dire, fuori dal cauto codice diplomatico, che i due avrebbero dovuto sondare il terreno e, al momento giusto, spianare la strada ai legati.

Purtroppo, però, a causa della morte di Sisto V, Gregorio XIV ed Innocenzo IX nell'arco di un solo anno, ma forse anche per altre ragioni di opportunità, della lettera e dell'ambasceria non si fece nulla. Ricci sarebbe entrato nel palazzo imperiale solo nel 1601 e in tutt'altra circostanza. Il p. Ruggieri (1543-1607), che al suo arrivo in Europa si era recato da Filippo II di Spagna a chiedere interessamento per quell'ambasceria da fare in Cina, non ripartirà più per l'oriente e finirà i suoi giorni, tre anni prima di Ricci, nel silenzio del collegio dei gesuiti di Salerno.

Il testo cinese del *Breve* venne pubblicato in fac-simile nel 1901 da H. Cordier (*Bibliographie des ouvrages publiés en Chine par les Européens au XVII et au XVIII siècle*, Paris, 1901, p. 67) e successivamente riproposto nel 1913 insieme ad una versione italiana in *Tacchi Venturi*, II, pp. 493-495. Vi si leggono i nomi di "quattro sacerdoti di eccellenti doti forniti" che avrebbero dovuto far parte dell'ambasceria pontificia in Cina (Pietro, Paolo, Lino e Mattia, non meglio identificati). Ovviamente la lettera approntata dal Ricci non può essere stata stampata in Cina oltre un anno prima della prevista approvazione pontificia, per di più con i nomi dei legati che né il Ricci né i gesuiti avevano autorità di scegliere. Ricci, infatti, dice espressamente di averla preparata "per mandarla a Roma e venire di là scritta con molta galanteria e ornamento" (*Della entrata...*, lib. II, cap. XI, p. 170). Si deve fondatamente supporre, quindi, che il testo approntato da Ricci e dal "grave letterato" cinese sia stato inciso su matrice, in Europa, dallo stesso Ruggieri: con l'esperienza di stampa in casa acquisita in Cina, doveva saperlo fare, e nessun altro avrebbe potuto far di meglio. Questa ipotesi è suffragata dal fatto che la tavola per la stampa del documento si conserva alla Bibl. Nazionale di Parigi e, a quanto sembra, è prodotto di mano non esperta ( su questo argomento e sui legati pontifici cfr. le ipotesi di *Tacchi Venturi*, II, pp. 493-495).

### **Calendario gregoriano, 1589.**

Versione cinese del calendario romano riformato da papa Gregorio XIII nel 1582, riforma cui aveva contribuito anche il matematico Cristoforo Clavio, quando il Ricci era già in oriente. Verrà pubblicata dai gesuiti della Cina solo dopo la sua morte. Il calendario cristiano venne "accomodato" dal Ricci nei 24 periodi di circa 15 giorni dell'anno solare cinese, "di modo che possono per se stessi i cristiani sapere tutte le feste dell'anno mobili e fisse, et anco le loro lune e tempi dell'anno". Lo fece talmente bene che se ne meravigliarono "sino ai gentili". E quando alcuni di loro gli chiesero di poterlo stampare, Ricci si rifiutò "per esser cosa di molta suspicione nella Cina far

nuovi calendari” e riservata solo all’imperatore. Ma qualche anno dopo, per la riforma del calendario cinese, il ministro dei Riti penserà proprio a lui, e quando si farà veramente, dopo la sua morte, saranno alcuni missionari europei a collaborarvi. Lui, comunque, si prese il tempo per studiare la cosa coll’aiuto dei consigli e delle pubblicazioni del suo maestro di una volta, il Clavio appunto, a lui periodicamente inviati.

### **Descrizione della Cina, circa 1590.**

Nella lettera del 20 ottobre 1585 indirizzata al Generale Acquaviva, Ricci dice di voler inviargli ‘una *Descrizione* di tutta la Cina’, ma non prima di aver conosciuto con esattezza la posizione di Pechino, ‘che è il luogo più principale dove sta il re’, posizione -dice- che non può rilevare dalle tavole cinesi ‘scritte molto diligentemente, ma senza gradi’ (*Lettere*, p. 103) Undici anni dopo, scrivendo al p. Giulio Fuligatti, ricorda che ‘la *Descrizione della Cina* fu mandata all’Europa per molte vie, ma con assai errori’, errori che egli sperava, con l’aiuto di Dio, di poter correggere in futuro (*Lettere*, p. 326). Non è dato sapere che cosa sia concretamente la *Descrizione*, in quanto non se ne conosce ancora alcun esemplare. Forse coincide con le cosiddette ‘carte geografiche di Ruggieri’ conservate presso l’Archivio di Stato di Roma.

### **Versione latina dei ‘quattro libri’, Shaoyou 1594.**

Traduzione e commento in latino dei libri fondamentali della dottrina confuciana. Provenienti da un’ antichissima tradizione successivamente rivista e ridotta in quattro tomi, sono ‘libri di cose morali non per via di scientia, -dice Ricci- ma di sententie assai acute e buone’, abbastanza vicine – sempre secondo lui - a quelle dei saggi pagani dell’occidente, come Seneca. Comprendono il *Daxue* (Grande conoscenza), *Lunyu* (Dialoghi o Analetti) di Confucio, *Zhongyong* (Giusto mezzo) e *Mengzi* (Mencio). Come estensione -nota ancora Ricci- non superano le epistole *Ad familiares* di Cicerone, ‘ma gli commentarij e glosse, e commentarij de’ commentarij et altre expositioni e discorsi sopra essi sono già infiniti’ (*Lettere*, p. 349). Pubblicati per la prima volta da Zhu Xi nel 1190 con il titolo di *Sizi* (Quattro Maestri), furono meglio noti, a partire dalla Dinastia Yuan (1277-1367), come *Sishu* (Quattro Libri). Nel 1313, con la traduzione di Zhu Xi, divennero materia fondamentale nel terribile sistema cinese degli esami.

La traduzione dei *Quattro libri* fu commissionata al Ricci dal suo superiore in oriente, il visitatore A. Valignano, per l’istruzione dei missionari di lì, ma anche in preparazione dell’aggiornamento del ‘Catechismo’ del 1584, che da anni ormai si pensava di sostituire ‘per non esser riuscito sì buono come avria d’essere’. Ricci, che già negli anni 1584-87 si era fatto ‘dichiarare da buoni maestri’ cinesi i *Quattro libri*, ne intraprese la traduzione dopo il 1590. Il lavoro era a buon punto nel dicembre del 1593 e risultava completato e corredato di un commento (‘per maggior dichiarazione delle cose che nel resto si trattano’) nel 1594. La traduzione di Ricci risultò molto utile ai missionari di Cina e Giappone. ‘Con essa -riferisce l’autore- intendono i libri con ogni poco agiuto di maestro, e ciascheduno se la trascrive per sé’ (*Lettere*, p. 364).

Della traduzione fatta ‘gli anni addietro’, Ricci diede la notizia al p. Fabio de’ Fabii nel 1594, aggiungendo: ‘Può essere che l’anno che viene lo ponghi in buona forma e mandì al p. Generale’ (*Lettere*, p. 192). Ma che abbia avuto il tempo di farlo veramente non è cosa certa. Una traduzione in latino dei *Quattro libri*, ma senza commento, conservata alla Bibl. Nazionale di Roma (*Fondo gesuitico* 3314) è probabilmente una copia mutila derivata non si sa per quale via dall’originale. La traduzione ricciana di *Sishu*, in ogni caso, è la prima delle numerose informazioni di fonte gesuitica sulla filosofia cinese ad arrivare in occidente; tramite Ricci e confratelli, ‘la scientia morale’ dei Cinesi suscitò attenzione e interesse in alcuni pensatori europei del tempo, G. W. Leibniz (1646-1716) in particolare.

### **Jiaoyou lun (Trattato sull’amicizia), Nanjiang 1595.**

L’operetta, detta anche, già a partire dal Ricci, ‘De amicitia’, è una raccolta di sentenze morali sul tema dell’amicizia desunte da autori occidentali. Venne composta nel 1595 su invito del principe imperiale Qian Zhai ed a lui per primo donato. E’ opera del Ricci che ha appena dismesso l’abito disprezzato del bonzo per vestire quello onorato del letterato. ‘Più si fa nella Cina con libri che con parole’, egli scrive spesso in quegli anni ai confratelli in Europa, dove tutto o quasi era affidato alla predicazione. Ed infatti, i ‘detti di amicizia’, valsero al suo autore l’appellativo di ‘scengen’ (qualcosa come saggio ispirato, santo). Ebbero diverse ristampe ed un successo tra i letterati cinesi molto superiore a quello sperato da lui e compagni. I quali, stranieri in una terra dove c’era ‘grande suspicione di forestieri’, dopo le accuse, la diffidenza e gli sgarbi subiti, sentirono di essere finalmente stimati per uomini ‘di lettere, d’ingegno, di virtude’, per saggi che amavano prima di tutto la verità. Ricci, ringraziandone Dio, mostra di godere molto degli effetti di quella stima: quando si tratterà di parlerà della vera fede -fa capire- saranno meglio creduti quelli che hanno fama di non mentire (*Lettere*, p. 338).

*Jiaoyou lun* è la prima autonoma composizione del Ricci in cinese. Inviandone, nel 1599, ‘la dichiarazione in italiano’ al confratello e concittadino Gerolamo Costa, Ricci avverte che essa ‘non potrà avere la gratia che tiene la lingua cina, perché io in tutto mi accomodai a loro, e dove era bisogno, mutai in alcuna cosa i detti e sententie de’ philosophi nostri [e] alcune cose presi di nostra casa’ (*Lettere*, p. 363). In quel suo ‘accomodamento’, nella sua ormai buona conoscenza, cioè, della cultura cinese, nella interazione con essa, stavano le ragioni del successo dell’opera. Notevole, nella stessa lettera al Costa, l’affermazione circa il ‘nulla osta’ ecclesiastico a questa sua operetta morale: ‘Io non la stampo né posso, perché per stampare alcuna cosa qua bisogna tante licentie de’ nostri, che io non posso mettermi a niente, e là vogliono rivedere le cose in Cina che non sanno e non ponno vedere’ (*Lettere*, p. 364). Quelli ‘che non sanno e non ponno vedere’ sono gli Inquisitori di Goa, a cui il Ricci sfugge lasciando la stampa delle sue opere (ovviamente solo quelle di carattere non dottrinale) ad amici e ammiratori cinesi.

*Jiaoyou lun* ebbe in Cina ampia circolazione con le edizioni fatte tra il 1599 ed il 1603, ma se ne fecero anche successivamente. Molto probabilmente del 1601 è l'edizione curata da Feng Yingjing (1555-1606), che ne fece anche 'un illustre proemio'. Feng, letterato e funzionario imperiale, grande estimatore del Ricci, fece stampare il *Trattato* a tutta insaputa e con felice sorpresa dell'autore (sull'episodio e sul personaggio si veda il racconto del Ricci in *Della entrata...* lib.IV, cap.XV).

In Italia venne stampata più volte nella seconda metà dell'ottocento. Edizioni più recenti: Ricci Riccardi A., *Il P. Matteo Ricci della Compagnia di Gesù e la sua missione in Cina*, Firenze 1910. - Gné Yong Lien, Dehergne J., *Le « Traité de l'amitié de Matthieu Ricci »*, in « Bulletin de L'Université l'Aurore », (1947), Shanghai, pp.571-619. - D'Elia P.M., *Il trattato sull'amicizia. Primo libro scritto in cinese da Matteo Ricci S.I. Traduzione antica (Ricci) e moderna (D'Elia). Fonti, introduzione e note*, in 'Studia Missionalia', 7 (1952), pp. 449-515.

### **Xiguo jifa (Metodo mnemotecnico dei paesi occidentali), Nanjiang 1596 .**

Cultore di questa materia già negli anni della formazione al Collegio Romano, dove il metodo mnemonico di studio era stato raccomandato da S. Ignazio, Ricci aveva inoltre una memoria eccezionale. Questa sua dote suscitò stupore ed attenzione in Cina, dove il terribile sistema degli esami per i ruoli della burocrazia imperiale e la tradizionale formazione aforistica esigevano grande esercizio mnemonico. Ricci tentò evidentemente di inserirsi come maestro occidentale in quella tradizione culturale. Scrisse questo trattato su sollecitazione del *xunfu* (sorta di governatore provinciale) Lu Wan'gai, che gliene fece richiesta 'per il suo figliolo che lo desiderava'. Il metodo di Ricci, sicuramente non del tutto originale e derivato da autori occidentali antichi e medievali, proponeva di organizzare la memoria in una struttura mentale immaginata a forma di palazzo con stanze ed ambienti per raccogliere ed organizzare le cose da ricordare. Nella lettera al p. Acquaviva del 1596, l'autore riferisce, divertito, il commento del governatore Lu Wan'gai dopo la lettura del trattato: "Questi precetti sono la vera regola della memoria, ma bisogna aver molto buona memoria per servirsi di essi" (*Lettere*, p. 336). Il *Metodo*, infatti, non ebbe il successo sperato dall'autore, che si impegnò a cercare altre vie per portare i Cinesi alla conversione. Ostico a quella cultura, *Xiguo jifa* resterà sconosciuto anche alla cultura scientifica europea, dove nuove scoperte e nuovi sistemi di classificazioni stavano avendo la meglio sulle tradizionali arti della memoria. Del *Metodo*, probabilmente diffuso solo manoscritto da Ricci, non si conoscono edizioni prima di quella postuma del 1625. Interessante la sua recente riproposta in Europa.

Ed. recenti: Spence J.D., *The Memory Palace of Matteo Ricci*, New York 1984, Pinguin 1985; versione francese: *Le Palais de mémoire de Matteo Ricci*, trad. di M.Leroy-Battistelli, Paris, Payot, 1986; versione italiana: *Il Palazzo della Memoria di Matteo Ricci*, Milano, Il Saggiatore, 1987. - Lackner M., *Das Vergessene Gedächtnis. Die jesuitische mnemotechnische Abhandlung Xiguo jifa. Übersetzung und Kommentar*, Stuttgart 1986.

### **Si yuannxing lun (Trattato sui quattro elementi), Nanchino 1599 o 1600.**

Vi si confuta l'antichissima e persistente teoria cinese dei cinque elementi dell'universo (metallo, legno, acqua, fuoco, terra) a tutto vantaggio della teoria occidentale che ne contava quattro (acqua, aria, terra e fuoco). Ristampato a Pechino con una prefazione del letterato Feng Yingjing (v. su di lui anche le voci per il *Trattato sull'amicizia* e le *Venticinque sentenze*), venne poi "stampato e ristampato in diverse province e molto letto da tutti". Passi dell'opera compaiono in didascalie o postille del *Mappamondo* cinese.

Il *Trattato sui quattro elementi* confluirà nella raccolta ricciana ma non di mano del Ricci *Qiankun tiyi (Spiegazioni essenziali di Cielo e Terra)*, pubblicata probabilmente a Pechino dopo il 1614. Due copie sono alla Bibl. nazionale di Parigi ed un'altra nella biblioteca dei Padri di Scheut a Siwantze.

### **Riqiu dayu diqiu, diqiu dayu yueqiu (Il disco solare è più grande del globo terrestre e questo è più grande del disco lunare), incerta datazione.**

E' un trattatello che contiene sei teoremi sulla luce per spiegare le eclissi, le prove che il disco solare è più grande del globo terrestre e che questo è più grande di quello lunare, ed inoltre un lavoro di Xu Guanqi intitolato *Tre argomenti sulla rotondità della terra*. Il tutto ci pervenuto nella raccolta *Qiankun tij (Spiegazioni essenziali di cielo e terra)*. La parte riguardante le eclissi compariva sul *Mappamondo* del 1602 più o meno negli stessi termini.

### **Memoriale al trono, Pechino 1601.**

"Una campana che per se stessa suonava" e la curiosità dell'imperatore Wanli di vederla furono la chiave per l'entrata e la libera residenza dei gesuiti a Pechino, tappa assolutamente necessaria, per Ricci e compagni, allo sviluppo delle missioni in Cina. Chiamati dunque a Pechino, i gesuiti furono ricevuti con le stesse modalità degli ambasciatori stranieri. Il 25 gennaio 1601, Ricci e Pantoja consegnarono agli eunuchi di palazzo i loro doni per l'imperatore: un grande orologio meccanico ed uno piccolo da tavolo che suonavano le ore ('la campana che per se stessa suonava'), un'immagine piccola del Salvatore, due della Madonna, un libro di preghiere, una croce con gemme incastonate, un mappamondo annotato, un clavicembalo.

Il *Memoriale al trono*, datato 27 gennaio 1601, è la lettera rituale diretta all'imperatore con cui Ricci accompagnava i doni, presentava se stesso, chiedeva udienza e si metteva a disposizione della corte. Pur facendo dichiarazione di sottomissione e di umiltà, Ricci ben conosceva le corde da toccare per rendersi gradito ed instaurare rapporti duraturi con la corte. Chiedendo udienza all'altissimo principe per potergli mostrare le sue capacità e competenze, dichiara di aver ricevuto i gradi di dottore in patria, di essere

geografo, cartografo, matematico, astronomo, esperto di strumenti per l'osservazione del cielo e di orologi solari, di essere arrivato in oriente perché attratto dalla grande fama della Cina. In realtà, né lui né il Pantoja, che lo accompagnava, saranno mai ricevuti personalmente dal giovane imperatore, che ormai da anni non compariva più in pubblico. Wanli però volle i ritratti dei due stranieri dai suoi pittori di corte, per osservarli in tutta solitudine. E' verosimile, come racconterà il gesuita Giulio Aleni (1582-1649) nella sua biografia di Matteo Ricci del 1630, che l'imperatore abbia solo spiato i due stranieri "attraverso una tendina di cannuce". I missionari poterono solo inchinarsi davanti al suo trono vuoto, ma riuscirono ad ottenere ugualmente quello che a loro stava veramente a cuore: l'accesso a corte, la collaborazione scientifica, la stima dei mandarini e delle persone di cultura della capitale della Cina. Erano queste, secondo i gesuiti, le condizioni ideali per l'evangelizzazione. Sulle orme dell'italiano Ricci e del castigliano Pantoja, due loro successori in Cina, il tedesco Schall (m. 1666) ed il fiammingo Verbiest (m. 1688), diventeranno addirittura direttori dell'ufficio imperiale di

1638; - *Lodi imperiali della vera religione*, in cinese, di P. Hoamfeime, Schanghai 1904; - *Choix de documents*..(pp. 83-87) curata da S. Couvreur, con traduzione in francese e latina, Hokienfu 1906; - *Raccolta di documenti riguardanti Paolo Xu Guangqi con nuove aggiunte di documenti*, in cinese, di Siuuentim, Shanghai 1933. La versione latina, ripresa dal Couvreur, è in *Tacchi Venturi*, II, pp. 497-498.

### **Xiqin quyi bazhang (Otto canzoni per clavicembalo occidentale), Pechino 1601.**

Ricci ne parla come composizioni poetiche in cinese "sopra otto materie morali piene di molto belle sentenze cavate da' nostri autori che esortavano alla virtù e al viver bene, con titolo di *Canzone del manicordio d'Europa voltate alla lettera Cinese*". L'occasione della composizione fu la richiesta degli eunuchi di imparare a cantare ed a suonare il clavicembalo donato dal Ricci, per essere pronti a farlo ogni volta che l'imperatore volesse. Alla loro istruzione musicale si dedicò, nel palazzo imperiale, il p. Diego de Pantoja, che, a sua volta, era stato istruito, a Nanchino, dal p. Cattaneo su precedente decisione del Ricci (*Della Entrata...*, lib.IV, cap. XII, p. 352).

Le otto poesie circolarono con successo tra le persone importanti e di cultura a cui i gesuiti le regalavano nello scambio di visite. Per queste occasioni e per maggiore ricercatezza, Ricci ne fece diffondere copie anche in italiano con testo cinese a fronte.

Confluite in appendice a *I dieci capitoli di un uomo strano (Jirem shipian)* del 1608, le otto canzoni furono più volte pubblicate nella seconda metà del settecento. Una ristampa critica più recente è quella di P.M. D'Elia, *Sonate e canzoni italiane alla corte di Pechino nel 1601*, in "La Civiltà Cattolica", II, 1945, pp. 158-165.

### **Tianzhu shiyi (Vero significato del Signore del Cielo), Pechino 1603.**

Il titolo cinese diventa nel latino di Ricci 'De Deo verax disputatio'. Per quanto l'autore vi si riferisca abitualmente come al 'Catechismo', il libro è tutt'altra cosa da un manuale di misteri rivelati per catecumeni. Venne scritto, invece, "acciocché potesse servire a Cristiani et a gentili e potesse esser inteso in altre parti remote, dove non potessero così presto arrivare i nostri, aprindo con questo il camino agli altri misterij che dipendono dalla fede e scientia rivelata" (*Della entrata...*, lib.V, cap.II, p. 455).

A quest'opera tanto impegnativa, lavoro di "molti anni", l'autore dice di star lavorando già dal 1594. E, a cose fatte, potrà esprimere la sua soddisfazione: "et mi riuscì assai bene". Rivista, emendata e limata nello stile da Feng Yingjing, 'mandarino gran letterato et amico nostro' -sottolinea Ricci-, venne stampata la prima volta a Pechino nel 1603, ovviamente "con licentia degli inquisitori". E', insieme al *Mappamondo*, l'opera principale di Matteo Ricci in lingua cinese. Pensato per sostituire il primo e del tutto inadeguato *Tianzhu shilu* di Ruggieri-Ricci (1584), questo secondo 'Catechismo' ebbe grande diffusione da subito. Finì per diventare un punto di riferimento obbligatorio nel dialogo culturale tra Cina ed occidente. Come già *Tianzhu shilu*, *Tianzhu shiyi* ha forma di dialogo; qui tra un 'letterato occidentale' (*xishi*) ed un 'letterato cinese' (*zhongshi*). L'autore stesso riferisce di essersi prefisso lo scopo di "insegnare con dichiarare le cose principali della nostra santa fede e dilettere con molti esempi, detti de' nostri dottori, e varie cose di philosophia mai udite nella Cina, e di muovere con proporre la necessità che l'uomo tiene a ricercare le cose della sua salvezza e la speranza che la fede cristiana dà dell'altra vita" (*Lettere*, p. 399). Un'intenzione, certo, religiosa ed apologetica, ma senza appelli all'autorità biblica o ad altri tradizionali argomenti di fede, che sarebbero caduti nel vuoto. Il 'Catechismo' di Ricci-*Xitai* (*Xitai* era il soprannome cinese dell'autore), è piuttosto un'ardita operazione interculturale che parte dal "vero" (*zhen shi*) che sta in ogni uomo e crea i presupposti, anche terminologici, per il confronto tra due filoni di pensiero diversi, coniugando le tematiche della speculazione cinese in un discorso filosofico tutto nuovo, animato dalle tipiche movenze argomentative care all'Europa del Rinascimento e della Controriforma.

Appassionata la conclusione del dialogo sul tema dell'Incarnazione calata nella storia cinese. Il Signore del Cielo, con il nome di Gesù, venne sulla terra - racconta il letterato occidentale a quello cinese - "il terzo giorno del solstizio d'inverno, 1603 anni fa, l'anno *chemscen*, secondo del periodo *Iuensceu* dell'imperatore Nghae della dinastia Han" e, a missione compiuta, se ne tornò in Cielo. Solo per un errore degli inviati dell'imperatore Mim degli Han -continua il letterato occidentale- in Cina arrivarono i libri del buddismo e non i quattro Vangeli scritti da quattro santi. " Il vostro nobile regno ne è stato ingannato fino ad oggi e non ha sentito parlare della vera religione. Non sarebbe questa una dolorosa disgrazia per la scienza e per le arti ?" Da qui -egli spiega- la ragione dell'arrivo degli occidentali tra i Cinesi: diffondere il Vangelo e "non di far da maestri agli altri, ma, mossi da compassione, di rimetterli sulla via primitiva e di condurli nella santa religione del Signore del Cielo". In conclusione, l'interlocutore cinese del *Tianzhu shiyi* promette di riflettere su tutto, esattamente come doveva essere successo nella realtà di tanti incontri dell'autore con i colti funzionari dell'impero che lo avevano avvicinato incuriositi dalla sua fama.

Il contenuto del libro, l'accordo dichiarato con l'antica dottrina confuciana (la riteneva compatibile con il cristianesimo e la interpretava in senso cristiano), l'attacco diretto, invece, al buddismo e al taoismo (soprattutto al

buddismo che vedeva solo come una stolta e nociva forma di idolatria), ebbero l'effetto che il p. Matteo desiderava: a fronte del risentimento dei bonzi, ampiamente previsto, la ben più importante attenzione e curiosità (non l'adesione incondizionata) dell'intellettualità di formazione confuciana, che vedeva in lui il capo di una scuola di pensiero; ruolo che Ricci si era ritagliato con pazienza anche nel modo di vestire. E gli intellettuali confuciani si mettono a stampare il 'Catechismo' di loro iniziativa "è lo vendono pubblicamente a molti che lo comprano, parendo che è pur bona la legge, se bene -commenta disincantato il maestro- loro non si dispongono anche a seguirla" (*Lettere*, p. 519). Si dà per certo che la lettura di *Tianzhu Shiyi* indusse l'imperatore Kangxi (1661-1722) a pubblicare il suo editto di tolleranza religiosa (1692).

*Tianzhu shiyi* ebbe numerose ristampe e nuove edizioni in Cina. Quelle moderne arrivano fino al 1985. Se ne fecero traduzioni, com'era nella speranza di Ricci, anche "in altre parti remote": in coreano, mancese, vietnamita, mongolo, tonchinese e giapponese. Proprio dalla edizione del 1604 (o 1605) voluta dal Visitatore Valignano per il Giappone, dove il termine introdotto per indicare Dio era traslitterato dal latino, iniziarono le controversie sulla scelta fatta dal Ricci per tradurre lo stesso termine in cinese. Li Madou-Xitai, infatti, per tradurre la parola 'Dio' aveva adottato termini già esistenti nella lingua cinese e secondo lui compatibili: *Tianzhu*, *Shangdi* e *Tian*. Ne nacque la famigerata e dannosissima 'questione dei riti cinesi', che riguardò anche la posizione di Ricci sul culto cinese degli antenati e delle onoranze a Confucio, da altri ritenuta troppo compiacente nei confronti del materialismo confuciano, erronea, non ortodossa. Morto Ricci, la rigidità della Chiesa e di molti missionari (a partire dai primi suoi successori a Pechino), l'asprezza di un confronto diplomatico-religioso assai spinoso con le autorità cinesi, vanificarono, nell'arco di poco più di un secolo, le sue scelte dottrinali e finirono per causare la quasi totale rovina delle missioni cattoliche in Cina. Con la condanna del culto cinese di Confucio e degli antenati decretata dall'Inquisizione (1704), infatti, con la proibizione di questi riti sotto pena di scomunica da parte del legato Tournon (1707), con la loro condanna definitiva pronunciata da papa Benedetto XIV (1742), su Matteo Ricci, battistrada del metodo missionario dell'adattamento, cadde una specie di *damnatio memoriae*. In Cina, al contrario, *Tianzhu shiyi*, manifesto maturo del sistema di adattamento culturale, resta tra le opere notevoli di quella letteratura. Inespugnabile il motivo per cui ancora oggi, a distanza di sicurezza dalla 'questione dei riti' e nonostante l'esplicita rivalutazione dell'opera dell' "apostolo della Cina" da parte della Chiesa, di questo libro di grande valore storico, scritto in cinese da un occidentale, non ci sia ancora un'edizione europea o italiana.

*Tianzhu Shiyi*, nell'ed. del 1603, la più antica, venne inviato dal Ricci stesso al Generale dei gesuiti Acquaviva nel 1604 (insieme ad un manoscritto autografo) e rintracciato alla Bibl. Casanatense di Roma (ms. n° 2136) dal D'Elia, che ne pubblicò in fotocopione l'incipit dei cc. I e II con l'indicazione del suono e del senso delle prime linee di mano del Ricci (*Fonti Ricciane*, II, p. 292, tav. XVIII). Altri esemplari di edizioni successive sono a Roma, in Vaticano, a Parigi. Alcuni esemplari, posteriori al 1615, cambiano il titolo in *Tianxijiao Shiyi* o *Solido trattato sul cristianesimo*, essendo, nel frattempo, il primo titolo passato a significare cristianesimo *tout court*. Il testo cinese più diffuso di *Tianzhu shiyi* è quello della edizione del 1607, rivisto dal Li Zhizao, che lo incluse poi nella sua raccolta di libri cristiani (*Tianxue Chu Han*) del 1629. Molte le ristampe moderne in Cina: Tousewé, Shanghai del 1935, Nazareth, Hong Kong del 1939, Chongdetang, Tianjin (testo originale e versione in cinese parlato) del 1941, Zhongguo Shixue Congshu, Taipei del 1965 (nella ristampa di *Tianxue Chu Han* di Li Zhizhao), Taipei del 1966 (con traduzione in cinese moderno di Liu Lucas), Guangqi, Taizhong (con versione in cinese moderno di Liu Xunde e nota filologica di Gu Baogu) del 1967. Ed. Recente: E. J. Malatesta, ed., *The true meaning of the Lord of Heaven = T'ien-chu shih-i*, cinese (text with parallel english translation by D. Lancashire and P. Ho Kuo-chen), Taipei, Institut Ricci, 1985.

#### **Ershiwu yan (Venticinque sentenze), Pechino 1605.**

Operetta di carattere morale "in venticinque capitoli assai brevi", composta tra febbraio 1599 e maggio 1600. In essa -dichiara Ricci- "non faccio altra cosa che parlar della virtù e viver bene con molta interezza come filosofo naturale, ma cristiano, senza confutare nessuna setta: e così è letto et è gratissimo a tutti di qualsivoglia setta che sia" (*Lettere*, p. 377); gradita anche ai buddisti, le cui opinioni e credenze erano state, invece, confutate nelle opere di carattere apologetico, e con giudizi così parziali e riduttivi da apparire oggi imbarazzanti.

Noto anche come *Venticinque parole*, il libretto ebbe discreto successo e, dopo qualche anno di divulgazione amichevole, fu fatto stampare, la prima volta, nel 1605 da Feng Yingjing (v. su di lui anche le voci per il *Trattato sull'amicizia* e la *Dissertazione sui quattro elementi*), funzionario veneratissimo in patria e da tutti "tenuto per santo", che ne fece una prefazione da Ricci definita "assai grave". Ad un "epilogo" per l'opera volle provvedere Xu Guangqi, alias dottor Paolo (1562-1633), uno studioso convertito al cristianesimo e molto caro al Ricci, che diventerà, dopo la morte di lui, ministro imperiale dei Riti e precettore del principe ereditario. Nell'epilogo del dottor Paolo -sottolinea Ricci- sono dette "molto elegantemente varie cose che autorizzano molto la nostra cristianità" (*Lettere*, p.377); e l'autorità di questo apprezzato scrittore e letterato diede alle *Venticinque sentenze* "molto maggior autorità per la fama della sua composizione e per stendersi in esso in dir molto bene della legge Christiana, e scoprirsi egli a tutti seguace di questa legge" (*Della entrata...*, lib.IV, cap.II, p. 453). Il successo dell'opera era dovuto, e Ricci lo sapeva meglio di tutti, ad una certa coincidenza tra concezioni morali cinesi e concezione morale cristiana, soprattutto quando, come qui, essa si veniva di antico stoicismo. Ed infatti, in quest'opera del Ricci confluiscono soprattutto i temi dell'*Encheridion* del filosofo greco Epitteto (50-115 d.C.) oltre che altri classici dello stesso filone di pensiero.

#### **Tianzhu jiaoyao (Compendio della dottrina del Signore del Cielo), Pechino 1605.**

Chiamato più comunemente dal Ricci "Dottrina Christiana" è "una nova versione delle orazioni" da lui ritenuta "cosa importantissima", dato che i missionari l'aspettavano ormai da tempo e che c'erano "molte difficoltà di tradurla in lettera cina". Il *Compendio* è, dunque, un manualetto più chiaro, più completo e "assai più conforme al testo di quello che era sinhora". Ricci lo stampò nel marzo 1605, avendone, come per *Tianzhu shiyi*, il permesso degli inquisitori di Goa. Per ordine del suo superiore Valignano, lo fece poi distribuire alle altre missioni della



Cina per sostituire la precedente "Dottrina" di Ruggieri-Ricci (1584), che, "avendola emendata molte volte, quasi era differente [in] tutte le quattro case l'una dall'altra". Era destinato "non solo à cristiani, ma anco à gentili de' quali vi fusse qualche buona speranza". Oltre alle preghiere fondamentali, al *Decalogo*, al *Credo*, il nuovo manuale conteneva in più le opere della misericordia corporali e spirituali, le otto beatitudini, i sette peccati mortali, i sette rimedi contrari, i cinque sensi del corpo, le tre potenze dell'anima, le virtù teologali ed infine 'i nomi de' sette sacramenti nella nostra lingua, e con lettere piccole gli facessimo una breve, ma sì compendiosa dichiarazione di essi che gli dà grande lume per intender la sustanzia di essi". Lo stesso anno della pubblicazione, ne scrisse al p. de Fabij, che era stato suo maestro di noviziato ed era ora Rettore del Collegio Romano: "Questa nova versione feci con molta diligentia..... fu necessario usare e fare molte parole ecclesiastiche e nuove nella Cina" (*Lettere*, p. 386). Il libretto dovette costare all'autore, dunque, più di una preoccupazione teologico-linguistica e note di spiegazione per le fonetizzazioni dal latino e dal portoghese. Ne inviò diverse copie in Italia, una anche a suo padre a Macerata. Interessante, sempre nella lettera al p. de Fabij, una nota di carattere tipografico: i gesuiti di Pechino avevano "tavole" (cliché in legno) e legatoria in casa, di loro proprietà, il costo della stampa era solo per la carta. E quando "alcuni christiani e gentili" regalavano loro carta da stampare, c'erano catechismi ed altre opere gratis per tutti.

### **Jiren shipian (Dieci capitoli di un uomo strano), Pechino 1608.**

Ricci, che evidentemente aveva l'abitudine di prendere nota di ogni cosa per lui notevole, riferisce che *I dieci capitoli* non sono altro che la ripresa delle conversazioni tenute "molto familiarmente" qualche mese dopo il suo arrivo a Pechino, nel 1601, con due altissimi funzionari imperiali: Feng Qi (1559-1603), allora vice-ministro del Personale, e Li Dai (1531-1697), *libu shangshu*, cioè il capo dello stesso Ministero, allora sessantenne. A casa di Li Dai, Ricci era stato invitato più di una volta e con lui si era intrattenuto "ragionando delle cose dell'altra vita, alle quali era quel vecchio molto inclinato" (*Della entrata...*, libro IV, cap. XIV, p. 367).

L'opera venne stampata nel 1608 e poi altre volte successivamente. È strutturata in dieci agili dialoghi tra l'autore ed i suoi illustri interlocutori. Il riferimento principale è ancora alla filosofia morale di Epitteto (50-115 d.C.), ma non vi mancano altri filosofi classici e i dottori della Chiesa "con autorità della nostra sacra scrittura". L'oggetto principale è la riflessione sul significato della morte. A partire dal Ricci stesso, ai *Dieci capitoli* si fa riferimento anche con il titolo di *Dieci paradossi*, perché per i Cinesi certi temi morali (l'uomo è solo un ospite sulla terra, è utile il pensiero della morte, la sanzione del bene e del male dopo questa vita, ecc.) erano -riferisce il Ricci- paradossi mai uditi. Alla curiosità suscitata in Cina dal contenuto di questo libro, da tutti ritenuto, infatti, strano e paradossale, ma anche all'autorità degli interlocutori del Ricci, si dovette il successo dell'opera tra "tutti i letterati, dentro e fuori le corti". I quali "fecero tanti proemij et encomi di questi libri, che, si fossero stampati, avrebbero fatto un buon libro per se stessi" (*Della entrata...Lib. V, cap.II, p.457*). Gli elogi dei Cinesi fecero ben sperare i gesuiti sulla fine di ogni manifestazione xenofoba e dell'eterno sospetto che essi, "con colore di predicare", stessero macchinando qualche ribellione in Cina. Speranza che andrà incontro a cocenti delusioni. In ogni caso, *I dieci paradossi*, come le *Otto canzoni* e qualche altra opera del Ricci, verranno inseriti, verso la fine del sec. XVII, tra le migliori produzioni letterarie cinesi.

I titoli dei dieci capitoli dei *Paradossi* ("che in tutti fanno da cento fogli grandi") sono riportati nella lettera al p. Gerolamo Costa del 6 marzo 1608. Il titolo cinese dell'opera è da mettere in relazione con il nomignolo con cui il Ricci veniva chiamato negli ambienti letterari del tempo: *Jiren* (strano, straordinario). Il suo nome cinese, però, era *Li Madou* (ottenuto dalla trascrizione del suono iniziale del suo cognome e dal suo nome italiano). Ricci aveva, come tutti i Cinesi, anche un "nome grande" o soprannome pubblico, *Xitai*, che significa "estremo occidentale". Del *Jiren shipian* si conosce un *Sunto poetico-ritmico* di provenienza cinese, pubblicato da D'Elia in "Rivista degli studi orientali", Roma 27, 1952, pp. 111-38; l'autore del *Sunto* viene individuato da D'Elia nello stesso letterato che fece una delle tanze al suo discorso contro "le secte idolatriche" e spazio alle polemiche. Quella in quattro punti, anch'essa nel carteggio, veniva da uno dei massimi esponenti del buddismo, il bonzo Fu Hui, il quale, in un suo libro, aveva colto l'occasione per rintuzzare le severe critiche del Ricci alla sua religione. I punti in questione e le quattro risposte del Ricci riguardano l'essenza di Dio, l'uccisione degli esseri viventi, il culto di Buddha e la metempsicosi. Queste carte manoscritte vennero trovate dopo il 1615 e date alle stampe da Li Zizhao, il quale, successivamente, nel 1629, le incorporò in una raccolta chiamata appunto *Carteggio di apologetica*. La raccolta comprende anche due lettere: quella del mandarino Chang Ju che, dopo la lettura dei *Dieci Paradossi*, invita, con molta cortesia, Ricci ad informarsi meglio sul buddismo ed a rivedere la sua posizione, e la relativa risposta, altrettanto cortese ma netta, del Ricci. Il *Carteggio* ha in coda un brevissimo *Epilogo* del "dottor Michele", funzionario imperiale di altissimo rango, che conobbe il Ricci a Pechino e, dopo la sua morte, offrì consulenza e prefazioni alle opere dei missionari Pantoja e Aleni.

La pratica e l'amore per le dispute nella Cina del tempo, con scuole, correnti di pensiero, celebri maestri, sono ben illuminati nel lib. IV, cap.VII di *Della entrata...*, che riporta il contraddittorio agitato ed a tratti divertente tra Ricci ed il celebre bonzo San Huai, a casa del vecchio mandarino Ligiucin a Nanchino, all'inizio del 1599. Questa disputa, letta in un estratto del *De christiana expeditione apud Sinas* del Trigault, divertì molto Goethe che la definì "dialogo filosofico pazzesco" e ne fece oggetto di corrispondenza con Schiller (*Der Briefwechsel zwischen Shiller und Goete*, ed. da H.G. Graf e A. Leitzmann, pp.422-23). Sul carteggio Goethe-Schiller a proposito della diatriba Ricci-San Huai si veda H.-G. Gruning, *Goethe e il pensiero cinese. La mediazione del P. Matteo Ricci*, in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani*, Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982, a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp. 93-99.

### **Della entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina, Pechino 1608-1610.**

Più comunemente noto come *I Commentari* (titolo di eco cesariana assegnatogli dal Tacchi Venturi sulle orme del Trigault), un po' diario ed un po' autobiografia, è il resoconto dell'avventurosa e difficile missione dei gesuiti in

Cina dal 1582 fino alla morte dell'autore: la prima missione cristiana in quella lontanissima terra. Vi sono raccontate "le cose più notabili", di cui "fa maggior parte o passorno per le mie mani o seppi molto esattamente". E le volle raccontare, il padre Matteo, negli ultimi anni della sua vita, perché -è la premessa del cap. I°- se un giorno "il piccolo seme" crescerà, sappiano i cristiani dove cominciare per ringraziare Dio e rendergli gloria. Nel caso malaugurato invece che il seme "non arrivasse a dare il frutto che i suoi primi fiori promettono", resterà pur sempre una testimonianza di quanto la Compagnia di Gesù ha fatto e patito "per aprire questa entrata e cominciare a rompere questo bosco fiero". E proseguendo, annuncia che il suo racconto, a differenza delle relazioni annue interne alla Compagnia di Gesù, "si fa principalmente per i nostri europei", i quali -dice di sapere- hanno a disposizione sempre più libri sulle cose della Cina, ma "a nessuno sarà discaro saperle piuttosto da noi, che già trenta anni viviamo in questo regno...che da altri che mai vennero alla Cina".

Attraverso la versione latina del Trigault, quest'opera di Ricci è stata, fino al sec. XIX, la principale fonte di conoscenza della Cina in Occidente. Cessato il gusto dei secoli scorsi per l'esotismo e la 'chinoiserie', la sua riscoperta attuale sembra marciare sull'onda del più attuale incontro-scontro con "quei di diversa nazione", i loro comportamenti, i loro valori. *Della entrata ...*, infatti, oltre ad illuminare la Cina del tempo, è il racconto storico dell'incontro-scontro tra due mondi e due culture di quattro secoli fa. L'impegno intellettuale, le energie, il lavoro, lo studio, la tolleranza, il metodo missionario impiegati da Matteo Ricci e compagni per superare la diffidenza di "questo altro mondo della Cina", per comprenderlo ed avvicinarlo, sembrano intervenire di forza, anche sotto i segni di una comunicazione e visione del mondo d'altri tempi, nel dibattito interculturale di oggi.

Tormentata la storia editoriale di quest'opera che Ricci scrisse come altra cosa da quello che, per tre secoli, sarebbe poi diventata. La scrisse in un italiano tutt'altro che 'cruscante', piuttosto vicino ad un parlato antico centro-italiano ma non toscano, con influssi dallo spagnolo e dal portoghese, lingue da lui più praticate in Oriente. Il manoscritto venne portato in Italia, insieme al ritratto del Ricci eseguito *post mortem*, dal gesuita Nicolas Trigault, che lo integrò, lo completò e lo diede alle stampe nel 1615 in versione latina (vedi sotto). Fu l'edizione latina del Trigault ad avere grande successo e ad avere molte traduzioni, anche - cosa veramente curiosa- in italiano, la lingua dell'originale di cui, nel frattempo, si erano perse le tracce.

Il manoscritto del Ricci, ritrovato casualmente dopo tre secoli (1909) da P. Tacchi Venturi nell'Archivio Storico della Compagnia di Gesù, verrà da lui pubblicato nel 1911 con il titolo *I Commentari della Cina* nel I° vol. delle *Opere storiche del P. Matteo Ricci S. I.* Dopo circa trent'anni, con il titolo ancora diverso di *Storia dell'introduzione del Cristianesimo in Cina*, verrà ripubblicato dal gesuita e sinologo Pasquale M. D'Elia nel I° e II° vol. delle *Fonti Ricciane*, che avrebbero dovuto essere (e non furono per la morte del curatore) la completa "Edizione Nazionale" italiana delle opere del grande maceratese, fornita di ricco apparato critico-sinologico, di documenti e fonti cinesi. La terza, e finora ultima, riproposta del testo ricciano è quella recente dell'editore Quodlibet di Macerata (2000). Questa edizione, pur accogliendo e distinguendo le integrazioni in latino ed in portoghese del Trigault come le due precedenti, ha il pregio di essere la più vicina all'originale ed è l'unica che gli restituisce il suo vero titolo: *Della entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina*.

Recentemente è stato avanzato qualche dubbio sulla paternità del manoscritto, motivato soprattutto dalla circostanza che di esso non si parlò nell'elenco delle carte riccianestese dal gesuita Sabatino De Ursis (1575-1620), che assistette il p. Matteo in punto di morte. Ma è tesi per nulla convincente a fronte del ricco quadro di riferimenti e testimonianze di Ricci e contemporanei.

#### EDIZIONI DEL MANOSCRITTO RICCIANO SUCCESSIVE AL RITROVAMENTO DEL 1909:

Tacchi Venturi P., ed., *I commentari della Cina*, in *Opere storiche del P. Matteo Ricci S.I.*, edite a cura del Comitato per le onoranze nazionali con prolegomeni note e tavole dal P. Pietro Tacchi Venturi S.I., 2 voll; I: *I Commentari della Cina*, dall'autografo di Matteo Ricci, II: *Le lettere dalla Cina, 1580-1610*, con appendice di documenti inediti, Macerata, stab. tip. F. Giorgetti, 1911-1913.

D'Elia P.M., ed., *Storia dell'introduzione del Cristianesimo in Cina*, in *Fonti Ricciane: documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle prime relazioni tra l'Europa e la Cina (1579-1615)*, edite e commentate da Pasquale M. D'Elia, sotto il patrocinio della Reale Accademia d'Italia (Edizione nazionale delle opere edite e inedite di Matteo Ricci) 3 voll.; I: *Storia dell'introduzione del Cristianesimo in Cina: da Macao a Nanciam (1582-1597)*, libri 1-3; II: *Storia dell'introduzione del Cristianesimo in Cina: da Nanciam a Pechino (1597-1611)*, libri 4-5; III: *Appendici e indici*, Roma, La libreria dello Stato, 1942-1949.

Edizione recente:

Ricci Matteo, *Della Entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina*, realizzata sotto la direzione di P. Corradini, a cura di M. Del Gatto, prefazione di F. Mignini, Macerata, Quodlibet, 2000.

#### EDIZIONI ANTOLOGICHE:

Nebiolo G., (a cura di), *Imperatori e mandarini: estratti della Storia dell'introduzione del cristianesimo in Cina* Torino, Società editrice internazionale, 1981. - Guadalupi G. (a cura di), *La Cina: le arti e la vita quotidiana, viste da Matteo Ricci ed altri missionari gesuiti*, Milano, F. M. Ricci, 1980. - Guadalupi G., Stocchi G. (a cura di), *La chine: les arts et la vie quotidienne d'après le p. Matthieu Ricci et d'autres missionnaires jesuites*, introd. de J. F. Schutte S. J., note sur l'iconographie par M. Bussagli, trad. di S. Aghion, Milano, F. M. Ricci, 1982. - Idem, trad. inglese di J. Shepley, Milano, F. M. Ricci, 1984. - *Della entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina (1609): antologia ricciana con la riproduzione del Mappamondo cinese (1602)*, Milano, Libri Scheiwiller, 1983. - *La Cina e i Cinesi del 1600 dai Commentari della Cina di P. Matteo Ricci*, Civitanova Marche, Rivista italiana di medicina tradizionale cinese (supplemento a), 1995.

#### "Della entrata..." o "De Christiana expeditione..." ?

*Della entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina* di Matteo Ricci, come detto appena sopra, venne integrata e pubblicata in versione latina, cinque anni dopo la morte dell'autore, dal gesuita Nicolas Trigault. Con un lungo titolo: *De Christiana Expeditione apud Sinas suscepta ab Societate Iesu. Ex P. Matthaei Ricij eiusdem Societatis Commentarijs. Libri V. Ad S.D.N. Paulum V. In quibus Sinensis Regni mores leges atque instituta & nova illius Ecclesiae difficillima primordia accurate et summa fide describuntur*. Auctore P. Nicolao Trigautio belga ex eadem Societate. Augustae Vind. Apud Christoph. Mangium, MDCXV.

Successive edizioni: Lugduni 1616 (editio recens ab eodem auctore multis in locis aucta & recognita), e ancora 1617, 1623, 1684.

Nicolas Trigault (1577-1628), missionario, umanista e sinologo, autore di un importante manuale di traslitterazione del cinese (1626) e fondatore della missione dello Shenxi (1625), portò il manoscritto ricciano in Italia dalla Cina. Ciò avvenne nel 1612, quando, dal p. Nicolò Longobardo, succeduto al Ricci a capo delle missioni cinesi, Trigault venne inviato a Roma per presentare un rapporto al papa Paolo V e trattare con lui di questioni inerenti il cattolicesimo in Cina. Durante il suo soggiorno in Italia, Trigault integrò e completò il manoscritto ricciano con informazioni tratte dalle relazioni annuali inviate dalla Cina al Preposito generale dei gesuiti a Roma, concludendo la narrazione con il racconto della morte e della sepoltura del Ricci a Pechino. Il manoscritto ricciano, così completato ed integrato, Trigault lo tradusse poi in latino ed ebbe il tempo di curarne due successive edizioni, quelle del 1615 e 1616. Tornò in Cina nel 1618 con le importanti disposizioni del papa su quella cristianità ed un enorme quantità di bibbie.

Il latino della versione del Trigault permise la grande ed immediata diffusione dell'opera in Europa, ma la vanitosa attribuzione di essa a sé stesso da parte del traduttore ("auctore P. Nicolao Trigautio") e la scomparsa dell'originale fecero calare, per tre secoli, una fitta nebbia sulla figura e sul nome del vero autore: Matteo Ricci. La verità sarà ricostruita con il ritrovamento del manoscritto nel 1909 presso l'Archivio Romano della Compagnia di Gesù, dove era stato dimenticato per tre secoli e dove ancora si trova (*Jap.-Sin.*, 106°).

L'integrazione del manoscritto ricciano da parte di Nicolas Trigault consta di alcuni capitoli in portoghese (due terzi del XVII° e tutto il XVIII° del libro IV, i capp. XVIII-XX del lib.V) ed altri in latino (i capp. XXI e XXII dello stesso libro V). Quantitativamente consiste in circa un quarto dell'intera *De Christiana Expeditione apud Sinas*. Di questa, ad avere maggiore diffusione fu senza dubbio l'estratto contenente il I° libro, che divenne, per l'Europa del sec. XVII, la massima fonte di informazioni sulla Cina; ebbe circolazione autonoma (*Nic. Triautii de regno Chinae*, 1639) ed anche in raccolta con altri scritti sullo stesso tema (*Regni Chinensis descriptio ex varijs auctoribus*, Lugd. Batav., ex offic. Elzeviriana, 1639). Non fu questo, però, l'unico estratto dal Trigault-Ricci. Goethe, per esempio, lesse la disputa tra Matteo Ricci ed il bonzo San Huai (*Della Entrata ...*, lib.IV, cap.VII) in una raccolta secentesca di curiosità esotiche (per le dispute in Cina al tempo di Ricci v. la voce *Carteggio di apologetica*).

In Italia, per la diffusione della conoscenza sulla Cina, è d'obbligo ricordare anche *La Cina* (1663) dello scrittore gesuita Daniello Bartoli (1608-1685), una delle parti di cui si compone la sua *Historia della Compagnia di Gesù*. Il Bartoli, scrittore il cui stile sarà molto apprezzato da Giacomo Leopardi, consultò a fondo l'archivio della Compagnia, si servì di testimonianze di viaggiatori e missionari, comprese le carte di Matteo Ricci.

#### Traduzioni del "De Christiana Expeditione..." di Nicolas Trigault:

**In italiano:** *Entrata nella China de' padri della Compagnia del Gesù. Tolta dai Commentarij del P. Matteo Ricci di detta Compagnia. Dove si contengono i costumi, le leggi & ordini di quel Regno e i principij difficilissimi della nascente Chiesa e con molta accuratezza e con molta fede. Opera del P. Nicolao Trigauti Padre di detta Compagnia, & in molti luoghi da lui accresciuta e reuista.* Volgarizzata dal Signor Antonio Sozzini da Sarzana. In Napoli. Per Lazzaro Scoriggio, 1622;

in ed. recente: Matteo Ricci – Nicolas Trigault, *Entrata nella China de' padri della Compagnia del Gesù, 1582-1610*, volgarizzazione di Antonio Sozzini (1622), introduzione di J. Shih e C. Laurenti, Roma, Edizioni Paoline, 1983.

**In francese:** *Histoire de l'expédition chrétienne au royaume de la Chine entreprise par les PP. de la Compagnie de Jésus...* tiré de commentaires du P. Mathieu Riccius par le P. Nicolas Trigault... et nouvellement traduit par le Sr D. F. de Riquebourg Trigault, Lyon, H. Cardon, 1616 ;

Successive edizioni : Lille 1617, Paris 1618( trad.par T.C.D.A.) e 1908.

in ed. recente : *Histoire de l'expédition chrétienne au royaume de la Chine :1582 -1610*, introduction par J. Shih S. J., établissement du texte et annotations de G. Bessière, tables ed index par J.Dehergne S.J., Paris, Desclée De Brouwer - Montréal, Bellarmin, 1978.

**In inglese:** *A discourse of the Kingdome of China, taken out of Riccius and Trigautius*, in Purchas (S.), *Purchas his Pilgrimes*, etc. pt. 3, 1625, fol. (estratto).

Prima ed. integrale: *China that was, China as discovered by the Jesuits at the close of the sixteen century*, by L. J. Gallagher S.J., Milwaukee, The Bruce publishing company, 1942;

Ed. più recente: *China in the seexteenth century: the journal of Matthew Ricci, 1583-1610*, by L.J. Gallagher S.J., with a foreword by R. J. Cushing, Archbishop of Boston, New York, Random House, 1953, 1970.

**In tedesco:** *Historia von Einfuehrung der Christlichen Religion in dass grosse Koenigreich China durch die Societet Jesu. Sambt wol gegründten bericht von beschaffenhaitt dess Landts und volcks, auch desselbiges gesetzen, Sitten, und gewonhaitten.* Aus dem Lateinischen R. P. N. Trigautii....., Augspurg, 1617.

**In spagnolo:** *Historia de la China y Cristiana impresa hecha en ella por la Compagnia de Jesus, que de los escritos del Padre M. Ricci ...* Traduzida de lengua latina por el Licenciado Duarte (Fernandez), Sevilla, 1621.

**In cinese:** *Li Madou Zhongguo zha ji / Li Madou Jin Nige zhu; He Gaoji, Wang Zhunzhong, Li Shen yi; HeZhaowu jiao* (trad. dalla versione inglese di L. J. Gallagher del 1953), Beijing 1983.

#### Lettere

##### 1580-1609.

Documento eccezionale, che integra "Della entrata...", sono le 54 lettere del Ricci che si sono conservate. Scritte dall'India e dalla Cina, danno conto delle difficoltà di approccio con il mondo "altro" della Cina, dell'impegno missionario, dell'infaticabile opera editoriale, ma anche della difficoltà di comunicazione con l'Europa e dell'isolamento di chi le scrive. Una precarietà di rapporto che, insieme alla paura di essere dimenticato, agghiaccia il lettore moderno: "Stiamo tanto lontani –scrive nel 1594- che bisogna che passino sei anni ed alle volte sette per tener risposta alle lettere che scriviamo a Europa ...; e molte volte ricordandomi quante lettere assai lunghe ho scritte a morti di costà, mi toglie la forza e l'animo di scriverle" (*Lettere*, p. 192). Ma continuerà a scrivere, sempre in un italiano dal lessico antico, dalle movenze sintattiche vicine al parlato, irregolare, venato di spagnolismi e portoghesimi, lontano mille miglia dalla lingua letteraria ormai codificata in Italia. Scrive ai suoi superiori, come era tenuto a fare, per informarli della realtà della Cina e del suo lavoro missionario, scrive, con un



La personalità, il bagaglio e l'apertura culturale, l'opera di divulgazione scientifica dei due studiosi cinesi Xu Guangqi (1562-1633) e Li Zhizao (1565-1630) sono da equiparare a quelli del gesuita italiano. Essi frequentarono e stimarono il Ricci fino a pubblicarne le opere di loro iniziativa, fino a diventare cristiani. Sotto la guida e con la collaborazione di Ricci-Li Madou (da loro più comunemente chiamato 'signor Li' o 'maestro Li'), i due illustri letterati introdussero, con i loro libri, i fondamenti delle scienze europee in Cina, dando un grande contributo ad un'operazione interculturale di cui ancora non si finisce di valutare le conseguenze positive. Dopo la morte del Ricci, continuarono la loro collaborazione con altri missionari, ne chiesero il contributo alla riforma del calendario cinese, li difesero durante la prima persecuzione del 1616.

Xu Guanqi ('Paolo' o 'Siu Paolo' per i gesuiti) membro della prestigiosa Accademia *Hanlin*, scrisse, tra l'altro, un trattato sui metodi di irrigazione in collaborazione con il gesuita Diego de Pantoja, divenne Ministro dei Riti e, poco prima di morire, precettore del principe ereditario. Ricci lo riteneva 'la maggior colonna che in questi principj hebbe questa christianità della Cina'. Li Zizhao ('Leone') rivestì diverse cariche pubbliche di rilievo e fu vicedirettore dell'Ufficio del Calendario e, in questa veste, ottenne che i missionari dessero il loro contributo alla riforma del calendario cinese dopo la morte del Ricci. Scrittore poliedrico e prolifico, è sua la pubblicazione di *Tianxue chuan* (1629), una raccolta di scritti di carattere scientifico, filosofico, morale, che includeva anche l'opera di Ricci *Tianzhu Shiyi (Vero significato del Signore del Cielo)*, da lui limata nel lessico e nello stile. Da questa edizione di Li Zizhao deriverà la gran parte delle riproposte cinesi del *Tianzhu Shiji* fino ai nostri tempi.

Si dà di seguito un elenco delle opere di collaborazione uscite dal 'laboratorio' ricciano o in esso ideate, alcune delle quali attribuite al solo Ricci in certe frettolose bibliografie.

## Xu Guangqi – Matteo Ricci:

### **Jihe yuanben (Libro elementare di geometria)**

**Pechino 1607.**

E' la traduzione cinese dei primi sei libri di Euclide contenuti nel primo volume dell'opera di Cristoforo Clavio *Euclidis elementorum libri XV* (1574). La traduzione venne condotta dal Ricci insieme a Xu Guangqi (1563-1633), *alias* Paolo, mandarino e convertito che aveva una sconfinata ammirazione per il gesuita e per le scienze dell'occidente. L'opera venne stampata con le prefazioni di entrambi gli autori. Quella di Xu Guangqi, che ricostruisce gli studi del suo maestro sotto la guida del Clavio, era molto cara al Ricci perché molto dotta e perché 'la sua lettera è tenuta qui in molta stima'. Ricci ne inviò due copie a Roma nel 1608, una al Clavio, ed una al p. Costa. A questi ricorda: 'L'anno passato scrissi a V. R. di questo gentiluomo, che si era posto a voltare con meco in lingua cinica gli elementi di Euclide, non tanto per l'utile che con questa traduzione egli dava alla scienza del suo regno, quanto per l'autorità che ne seguiva a noi e per conseguente alla nostra santa legge' (*Lettere*, p. 458); una delle tante dichiarazioni, questa, in linea con il suo metodo missionario. Ne scrive anche al fratello Antonio Maria a Macerata: 'L'anno passato voltai in lingua cinese un libro di Euclide e subito si stampò. E con questo si guadagnò gran credito, essendo io molto pratico nei libri loro et il più antico dei nostri padri nella Cina' (*Lettere*, p. 507), dove l'uso sbrigativo della prima persona ('voltai') non significa la sola attribuzione a sé stesso della traduzione. Altrove, infatti: "[il dottor Paolo] finitte di voltare meco in lettera cinica, molto elegantemente, i sei primi libri di Euclide con le aggiunte del p. Clavio, e subito gli fece stampare con molto belli caratteri" (*Lettere*, p. 468).

*Il libro elementare di geometria* di Xu Guangqi - Ricci ebbe il grande merito di introdurre la geometria euclidea in Cina, laddove il pensiero matematico era solo o essenzialmente algebrico. Tra le traduzioni legate al nome di Ricci è sicuramente la più importante. E' stato, in Cina, un testo fondamentale di riferimento fino ai tempi moderni. Molti dei termini tecnici che vi furono adottati per la prima volta sono restati stabilmente nella lingua cinese. Ebbe grande influenza anche in Corea e Giappone. La traduzione completa degli *Elementi* di Euclide verrà ultimata in Cina solo nel 1857 da Li Shanlan e A. Wylie.

### **Celiang Fayi (Teoria e metodo delle Misure)**

**1607.**

Opera composta dal Ricci nel 1607 con l'aiuto di Xu Guanqi e da questi pubblicata nel 1617. E' la traduzione del Libro III della *Geometria practica* del Clavio (1604), la prima opera di trigonometria occidentale moderna in Cina. Riguarda soprattutto la costruzione del quadrante geometrico e le sue applicazioni. In appendice *la regola del tre* tratta dall' *Epitome arithmeticae* sempre del Clavio (1585). Contiene molti rimandi alla traduzione cinese di Euclide. Dopo la morte del Ricci, Xu vi aggiunse sei capitoli di commento sotto il titolo di *Celiang yitong* (Divergenze e convergenze tra le tecniche di rilevamento cinese ed europee).

### **Gougu yi (Spiegazioni del triangolo)**

**1607.**

Contiene 15 problemi sui triangoli rettangoli.

Sull'opera di Xu Guangqi esistono studi piuttosto recenti in oriente: Wu Chongmin, ed., *Xu Guangqi* (antologia degli scritti), Shanghai 1984; Hashimoto K., *Hsu Kuang-ch'i and Astronomical Reform. The Process of the Chinese Acceptance of Western Astronomy 1629-1635*, Osaka 1988.

'Siu Paolo' viene ricordato nella *Storia della astronomia* scritta nel 1813 da Giacomo Leopardi, massimo filologo e poeta dell'ottocento italiano, che attinge a fonti gesuitiche. A Leopardi (1798-1837), allora quindicenne e grande divatore di libri, sono noti anche i nomi degli astronomi gesuiti che collaborarono alla riforma del calendario cinese (Shall e Verbiest). Significativamente, l'adolescente erudito di Recanati, che pure cita il castigliano Pantoja, compagno di missione e confratello del Ricci, nulla mostra di sapere sul ruolo di pioniere avuto dall'illustre conterraneo di Macerata nell'insegnamento ai Cinesi dei metodi europei di osservazione astronomica. Sembra non conoscerne neppure il nome. Semplicemente perché l'opera scientifica di Ricci, nell'ottocento, era coperta dall'ombra più fitta e su di essa pesavano, di riflesso, le settecentesche condanne dottrinali dell'Inquisizione.

Li Zhizao – Matteo Ricci:

**Hungai Tongxian tushuo (Astrolabio e sfera con figure e commento)**

1607.

Opera scritta e stampata da Li Zhizao (1565-1630), il cui soprannome era Li Wocun, *alias* Leone, uno dei principali amici, collaboratori, sostenitori del Ricci, nonché editore di alcune sue opere. Li Zhizao scrisse quest'opera nella sua città natale, Hangzhou, dopo aver lasciato Pechino e smesso temporaneamente, perciò, di frequentare Ricci, per essere caduto in disgrazia presso la corte di Pechino. Inviando una copia del libro del suo discepolo a Roma al p. Costa nel marzo del 1608, Ricci commenta: 'Ella scorderà l'abilità di questa gente e quanto frutto si può ritrarre da loro con le nostre scienze'. Ovvio il contributo remoto del Ricci sull'opera e la sua influenza sull'autore: 'imparò da noi molte cose di matematica' –ricorda Ricci. E ancora: "va stampando quello che udi".

Li Zhizao, qui, rielabora e traduce *l'Astrolabio* (1593) e *la Sfera* (1570) del matematico Cristoforo Clavio (1537-1610). Il Clavio (Christof Schlusse), gesuita tedesco, amico di Galileo e Brahe, insegnante del Ricci al Collegio romano, fu con questi, successivamente, in frequente corrispondenza con scambi di informazioni scientifiche e di libri. Da qui l'origine dell'opera di Li Zhizao, che aveva conosciuto il Ricci a Pechino nel 1601 e, sotto la sua guida, studiava i testi del Clavio facendoseli tradurre oralmente..

**Tongwen Swanzhi ( Indicatore aritmetico delle culture associate o Trattato di aritmetica)**

Pechino 1613.

Traduzione della *Epitome arithmeticae practicae* del Clavio (1585). L'opera viene elencata, qua e là, tra quelle postume del gesuita maceratese in quanto da lui dettata allo studioso suo discepolo. In realtà, il discepolo era un eminentissimo mandarino, scrittore poliedrico, all'altezza del suo maestro. Per altro anche se, qui come altrove, è piuttosto difficile distinguere una paternità dall'altra, sembrerebbe che per i concetti e le tecniche cinesi che compaiono nell'opera (la risoluzione dei sistemi lineari, la trattazione di equazioni di secondo grado senza uso di simboli algebrici) siano ovvi il contributo e la competenza di Li Zhizao. Contributo attivo che Ricci evidenzia: 'tradusse col detto Padre tutta *l'Aritmetica pratica* senza lasciare niente di quello che sta in essa *Pratica* del Padre Clavio, anzi con aggiunta del modo di cavare le radici quadrate, cubiche e cubicubiche *usque ad infinitum*".

**Huangrong Jiaoyi ( Trattato delle figure isoperimetriche)**

1614.

Altra opera di traduzione in cinese di Li Zhizao composta nel 1609 e pubblicata nel 1614. E' tratta dal *De figuris isoperimetris* del Clavio, presente nella edizione della *Sfera* del 1585, dalla *Geometria pratica* sempre del Clavio, dal *Della sfera e del cilindro* di Archimede ancora non tradotto in Cina. E' il primo esempi di introduzione in Cina di geometria nello spazio.

Su questa ed altre traduzioni di Li Zhizao, sul suo amore per la matematica, per il Cristianesimo, che predicava ancora prima di essere battezzato, riferisce diffusamente il Ricci (*Della entrata...*lib.IV, cap.XV).

**Jingtian gai (Trattato delle costellazioni)**

Pechino, incerta datazione.

Ancora una traduzione in cinese di Li Zhizao del 1601, ma è incerta la data di pubblicazione. Ricci, sempre al cap. XV, lib. IV, *Della entrata...*, riferisce che il letterato e scrittore cinese, oltre alla *Sfera* ed al *Trattato delle figure isoperimetre*, tradusse "anco quello delle *Costellazioni delle stelle*, con che fece il globo celeste ed il terrestre assai belli". Dato che le prime due opere ricordate sono del Clavio, anche la terza, elencata in sequenza, sembrerebbe un' opera dello stesso matematico tedesco, forse il quarto libro della *Sfera*, che era dedicato allo studio del corso degli astri. Non si può neppure escludere, però, la possibile derivazione di *Jingtian gai* dall'atlante astronomico allegato alla *Sfera del mondo* di Alessandro Piccolomini, che Ricci dice di avere con sé in Cina (v. sopra la voce *Il Mappamondo* nell'elenco delle opere ricciane). D'Elia ed altri sulle sue orme dicono che *Jingtian gai* sia la traduzione di "un poema di 420 versi settenari" di contenuto astronomico composto dallo stesso Ricci; poema di cui non si avrebbe traccia se non in alcune collezioni cinesi dei sec. XVIII e XIX (i nomi delle collezioni sono riportati, in caratteri ideografici, in *Fonti Ricciane*, II, pp.178, n.1).

## BIBLIOGRAFIA RICCIANA

## Studi e monografie sulle opere di Matteo Ricci

### **Sulle opere di catechesi cristiana:**

- D'Elia P. M., *Quadro storico-sinologico del primo libro di dottrina cristiana in cinese*, in "Archivium Historicum Societatis Iesu" 3 (1934), pp. 193-222.
- D'Elia P.M., *Il P. Matteo Ricci introduce definitivamente il cristianesimo in Cina*, in *Gregorianum*, 31 (1940), pp. 482-526.
- D'Elia P.M., *Il domma cattolico integralmente presentato da Matteo Ricci ai letterati della Cina, secondo un documento inedito di 350 anni fa*, in "Civiltà Cattolica", 86, 2 (1935), pp.35-53.
- Dudink A., *A previously unknown preface (1607) by Zhou Xianchen to Ricci's "Tianzhu shiyi"*, in "Sino-Western Cultural Relations Journal" 16 (1994), pp. 19-36.
- Filograssi G., *Opere edite e inedite di M. Ricci*, in "Gregorianum", 1951, pp. 453-459.
- Gernet J., *Sur les différentes versions du premier catéchisme en chinois de 1584*, in *Studia Sino-Mongolica* (Festschrift für Herbert Franke, herausg. von W. Bauer), Stuttgart, Fritz Steiner, 1979, pp. 407-16.
- Melis G., *Temi e tesi della filosofia europea nel "Tianzhu Shiji" di Matteo Ricci* in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani, Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982*, a cura di M. Cigliano), Macerata, Centro studi Ricciani, 1984, pp.65-92.
- Sarpetri D. M., *Testimonium de libro sinico Patris Mathei Riccii qui inscribitur 'Tien chu Ye-y'*, Quang-cheu 1667.
- Sebes J., *The summary review of Matteo Ricci's "Tien-chu shih-i" in the "Ssu-k'u ch'uan-shu tsung-mu t'i-yao"* in "Archivium Historicum Societatis Iesu", 53 (1984), pp. 371-93.
- Wieger L., *Note sur la première catéchèse écrite en chinois, 1582-1584*, in « Archivium Historicum Societatis Iesu », 1 (1932), pp. 72-84.

### **Sul Dizionario portoghese-cinese:**

- D'Elia P.M., *Il primo dizionario europeo-cinese e la fonetizzazione italiana del cinese*, in "Atti del XIX congresso internazionale degli orientalisti", Roma 1938, pp. 172-78.
- Fumien Yang P., *The Portuguese-Chinese Dictionary of Matteo Ricci. A Historical and Linguistic Introduction*, in *Proceedings of the Second International Conference on Sinology, Academia Sinica, Taipei 1989*.
- Levi J.A., *O Dicionário Português-Chinês de Padre Matteo Ricci S.J. Uma abordagem histórico-linguística*, New Orleans, University Press of the South Inc., 1998.

### **Sulla traduzione dei "Quattro libri":**

- D'Arelli F., *Il codice Fondo Gesuitico (3314) 1185 della Biblioteca Nazionale V. Emanuele II di Roma e la critica storica*, in *Studi in onore di Lionello Lanciotti*, a cura di S.M. Carletti e altri, vol.I, Napoli 1996.
- D'Arelli F., *Il codice Fondo Gesuitico (3314) 1185 della Biblioteca Nazionale V. Emanuele II di Roma e la critica storica*, in *Studi in onore di Lionello Lanciotti*, a cura di S. M. Carletti, M. Sacchetti, P. Santangelo, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1996, vol.1, pp.773-83.
- D'Arelli F., *Matteo Ricci S.I. e la traduzione latina dei "Quattro libri" (Sishu). Dalla tradizione storiografica alle nuove ricerche*, in *Le Marche e l'Oriente, una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci*, (Atti del convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996), a cura di F. D'Arelli, Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998, pp.163-75.
- Lundbaek K., *The First Translation from a Confucian Classic in Europe*, in "China Mission Studies (1550-1800) Bulletin", I, (1979), pp. 1-11.

### **Su Jiaoyou lun (Trattato sull'amicizia):**

- Bertuccioli G., *Two previously unknown prefaces to Ricci's "Jiaoyou lun" and Martini's "Qiyou pian" by Liu Ning and Shen Guangyu*, in Masini F., ed., *Western humanistic culture presented to China by Jesuit missionaries (XVII-XVIII centuries)*, (Proceedings of the conference held in Rome, October 25-27, 1993), Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1996, pp. 101-18.
- Dehergne J., *Les sources du «Kiao Yeou Luen» ou «Traité de l'amitié» de Ricci*, in «Recherches de Science Religieuse», 72 (1984), pp. 51-58.
- D'Elia P.M., *Il "Trattato sull'amicizia", primo libro scritto in cinese da Matteo Ricci S.I.*, in "Studia missionaria", 7 (1952), pp.449-515; Idem, *Further notes on Matteo Ricci's "De amicitia"*, in "Monumenta serica", 15 (1956), pp. 356-77.
- Fang Hao, *Notes on Matteo Ricci's "De amicitia"*, in "Monumenta serica" 14 (1949-55), pp.574-83.
- GnéYong-Lien, Dehergne J., *Le « Traité de l'amitié de Matthieu Ricci »*, in « Bulletin de L'Université l'Aurore », (1947), pp.571-619, Shanghai 1947.
- Larre C., *Christianisme et Confucianisme dans la perspective de Ricci. « Kiao yeou Luen » - le « De amicitia » de Matteo Ricci*, in *Une rencontre de l'Occident et de la Chine: Matteo Ricci. Colloque public en l'honneur du 4<sup>e</sup> Centenaire de l'arrivée en Chine du Père Ricci*, organisé par les Facultés de Philosophie et de Théologie de la Compagnie de Jesus à Paris et l'Istitut Ricci de Paris, 5-6 novembre 1982, Paris, Centre Sèvres, 1983, pp. 73-80.

### **Su Xiguo jifa (Metodo mnemotecnico dei paesi occidentali):**

- Lackner M., *Jesuit "memoria", Chinese "xinfu": some preliminary remarks on the organization of memory*; in F. Masini, ed., *Western humanistic culture presented to China by Jesuit missionaries (XVII-XVIII centuries)* (Proceedings of the Conference held in Rome, October 25-27, 1993, Rome), Institutum Historicum Societatis Iesu, 1996, pp. 201-220.
- Morresi R., *La mnemotecnica di Matteo Ricci fra tradizione e attualità*, in *Le Marche e l'Oriente, una tradizione*

*ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci*, (Atti del convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996, a cura di F. D'Arelli), Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998.  
Spence J.D., *Un sistema mnemonico per la Cina: gli adattamenti culturali di Matteo Ricci*, in *La cultura della memoria*, a cura di L. Bolzoni e P. Corsi, Bologna 1992.

**Su Xiqin quyi bazhang (Otto canzoni per clavicembalo occidentale):**

D'Elia P. M., *Sonate e canzoni italiane alla corte di Pechino nel 1601*, in "Civiltà cattolica", 96, 3 (1945), pp. 158-65.  
D'Elia P.M., *Musica e canti italiani a Pechino (marzo-aprile 1601)*, in "Rivista degli studi orientali", 30 (1955), pp. 131-545.

**Su Ershiwu yan (Venticinque sentenze) e Jiren shipian (Dieci capitoli di un uomo strano):**

D'Elia P.M., *Sunto poetico-ritmico di 'I dieci paradossi ...' di Matteo Ricci S.I.*, in "Rivista degli studi orientali", Roma 27 (1952), pp. 111-38.  
Spalatin C., *Matteo Ricci's use of Epictetus*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1975.

**Sul Mappamondo, la cartografia, la geografia e l'astronomia:**

Ayusawa S., *Ri Mato no ryogi genranzu ni tsuite*, in "Rekishu kyoiku", 11.7 (1936); Idem, *Ri Mato no sekai chizu ni tsuite* in "Chikyu", 26.4 (1936); Idem, *Mateo Ricci no ryogi genranzu ni tsuite*, in "Chirigakushi Kenkyu", 1 (1957), pp.1-21; (sull'ed. del Mappamondo ricciano del 1603).  
Aysawa S., *Toyo chiri shiso-shi kenkyu*, Tokyo, 1940 (sul pensiero geografico in Asia).  
Aysawa S., *Types of world map made in Japan's age of national isolation* in "Imago Mundi" 10 (1953), 123-128.  
Ayusawa S., *Mateo Ricci no sekaizu nin kansuru shiteki kenkyu-kinsei Nippon ni okeru sekai chiri chishiki no shuryo*, in "Journal of the Yokohama Municipal University", 18 (1953), pp.1-239 (sulle conoscenze geografiche al tempo di Tokugawa).  
Baddeley J.F., *Father Matteo Ricci's Chinese World map*, in "The Geographical Journal", 20 (1917), pp. 225-70.  
Bernard H., *La Mappemonde de Ricci du Musée historique de Pékin*, Pékin, 1928.  
Bernard H., *Les étapes de la cartographie scientifique pour la Chine et le pays voisins*, in « Monumenta Serica », I (1936), pp.428-477.  
Bernard H., *Etudes sur le mappemonde Ricci*, in « Marco Polo », 4 (1940), pp.49-54.  
Caraci G., *Il Padre Matteo Ricci e la sua opera geografica* in "Rivista geografica italiana", 25 (1918); Idem, 27 (1920); 28 (1921); Idem, 29 (1922); Idem, 30 (1923).  
Caraci G., *Il padre Matteo Ricci e le carte speciali della Cina nelle Collezioni di Ortelio e di Mercatore*, in "Bollettino della Reale Società Geografica Italiana", 55 (1918), pp. 385-426.  
Caraci G., *Nuovi studi sull'opera cartografica del P. Matteo Ricci* in "Rivista Geografica Italiana", 47 (1940), pp. 25-45, 124-73.  
Casanovas J., *Alle origini del missionariato scientifico nell'Asia Orientale: Clavio e il Collegio Romano*, in *Dall'Europa alla Cina: contributi per una storia dell'Astronomia*, a cura di I. Iannaccone e A. Tamburello, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1990, pp.75-84.  
Ch'en Kennet, *A possible source for Ricci's notices on regions near China*, in "T'oung Pao", 34 (1938), pp.179-90.  
Ch'eng Po-erh, ed., *Fang yu sheng lueh- Chinesische Weltkarte des P. Matteo Ricci S.I.(1602) in einer gemalten kopie aus der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts, auf einen sechsteiligen Wandschrim* (anon, pamphlet in the Library of Congress, Washington, D.C.).  
D'Arelli F., *Il "puoco fondamento" dell'astronomia dei cinesi: l'eredità di una communis opinio*, in *Scienze tradizionali in Asia. Principi ed applicazioni*, a cura di L. Lanciotti e B. Melascchi, Perugia, Centro Studi Enrico Fermi - Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1996, pp. 169-79.  
D'Arelli F., *P. Matteo Ricci S.I.: le "cose absurde" dell'astronomia cinese: genesi, eredità ed influsso di un convincimento tra i secoli XVI-XVII*, in *Dall'Europa alla Cina: contributi per una storia dell'astronomia*, a cura di I. Iannaccone e A. Tamburello, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1990, pp. 85-123.  
Debergh M., *La carte du Monde du P. Matteo Ricci (1602) et sa version coréenne (1708) conservée à Osaka*, in « Journal Asiatique », 274 (1981), pp. 417-54  
D'Elia P.M., *Matteo Ricci e la conoscenza geografica e cartografica della Cina*, in "Nuova Antologia", 393 (1937), pp. 413-22.  
D'Elia P.M., *Il Mappamondo cinese del Padre Matteo Ricci* (terza edizione, Pechino1602) conservato presso la Biblioteca Vaticana, Cod. Barb. Orien. 150, Città del Vaticano, 1938.  
D'Elia P.M., *P. Matteo Ricci S.I. e il suo mappamondo cinese*, in "Le vie del mondo", (1938), pp. 385-96.  
D'Elia P.M., *Il mappamondo di P. Matteo Ricci S.I. geografo e cartografo*, in "Rassegna Italiana", 25, (1942), pp.87-97.  
D'Elia P.M., *Frammenti di due antiche carte cinesi presso l'osservatorio astronomico di Bologna*, in "Coelum", 26 (1942), n. 3-4.  
D'Elia P.M., *La prochaine publication de la mappemonde chinoise du P. Mathieu Ricci..... e la découverte de nombreux et importants documents relatifs à l'histoire des missions catholiques en Chine de 1580 à 1610*, in *Atti del XIX congresso internazionale degli orientalisti*, Roma 1938, pp. 194-200, 693-698.  
D'Elia P.M., *Recent Discoveries and New Studies (1938-60) on the World Map in Chinese of Father Matteo Ricci S.I.*, in "Monumenta Serica", 20, (1961), pp.82-164.  
Duvigneau A.B., *Cartografia cinese, a proposito di Matteo Ricci*, in "Bulletin Catholique de Pékin", Pechino 1935, pp. 258-263, 304-310, 373-380, 430-434, 482-488.  
Foss Th., *La Cartografia di Matteo Ricci*, in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani* (Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982), a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp. 177-96, con estesa bibliografia sulla cartografia dell'estremo oriente alle pp. 187-192.



- Heawood E., *The Relationships of the Ricci maps* in "Geographical Journal", 50 (1917), pp. 271-26.
- Humbert C.P., *A propos de la mappemonde du P. Ricci* in « Monumenta Nipponica », 3.2 (1940), pp. 283-87.
- Hung Wei-lien, *Kao Li Madou de shijie ditu zhuanhao*, in "Yu Kung" ("Special number on research on Matteo Ricci's worldmap"), 5 (1936), pp. 1-50.
- Iannaccone I., *Matteo Ricci e le eclissi nella tradizione scientifica cinese: pregiudizi e trasmissioni*, relazione al I° convegno di Sinologia e Italianistica, Pechino 1995 (in corso di stampa).
- Magnaghi A., *Il p. Matteo Ricci e la sua opera geografica sulla Cina*, in "Rivista geografica italiana", 12, 2-3 (1904), pp.136-46.
- Mazzei F., *Il Giappone nelle opere di Matteo Ricci* in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani, Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982*, a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1982, pp.139-149.
- Nakayama K., *Ri Mato den* in "Rekishishi chiri" 26 (1915), nos. 3-4; Idem, 29 (1917), nos. 3-5; tradotto in cinese da Hung Wei-lien, *Kao Li Madou de shijie ditu zhuanhao*, in "Yu Kung" ("Special number on research on Matteo Ricci's worldmap"), 5 (1936), pp. 1-50.
- Pratolongo G., *Matteo Ricci: un pioniere della cartografia*, in "L'Universo", 36.2 (1956), pp.267-70.
- Puini C., *Qualche appunto circa l'opera geografica del Padre Matteo Ricci* in "Rivista geografica italiana", 19 (1912), pp. 679-83.
- Ricci Ettore, *Identificazione della Cina col Cataio dovuta al P. Matteo Ricci. Gli itinerari del P. M. Ricci attraverso la Cina* in *Atti del VII Congresso geografico italiano*, Palermo 1910, pp. 621-636.
- Ricci Ettore, *L'Italia e la geografia dell'Estremo Oriente* in *Ier Congres International de géographie historique*, II, Bruxelles 1931.
- Ricciardolo G., *Geografia e cartografia in Matteo Ricci S.I. La determinazione delle coordinate geografiche della Cina*, in *Le Marche e l'Oriente, una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci*, (Atti del convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996, a cura di F. D'Arelli), Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998, pp. 219-35.
- Shilling D., *Il contributo dei missionari cattolici nei secoli XVI e XVII alla conoscenza dell'isola di Ezo e degli Ainu* in AA.VV., *Le missioni cattoliche e la cultura d'Oriente*, Roma 1943.
- Soothill W.E., *The two oldest maps of China extant*, in "Geographical Journal", 1927, pp.532 ss.
- Szczesniak B., *Matteo Ricci's Maps of China*, in "Imago Mundi", 11(1954), pp.127-36.
- Vacca G., *Sull'opera geografica del p. Matteo Ricci*, in "Rivista geografica italiana", 48 (1941), pp. 66-74.

#### **Sulle opera scientifica in generale e di divulgazione delle scienze europee in Cina:**

- Bosmans H., *L'oeuvre scientifique de Mathiew Ricci S.I.(1552-1610)*, in « Revue des Questions Scientifiques », 29 (1921), pp. 135-51.
- Casanovas J., *Il p. C. Clavio professore di matematica del p. M. Ricci nel Collegio Romano* in *Atti del convegno internazionale di studi Ricciani* (Macerata- Roma 22-25 ottobre 1982), a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984.
- D'Elia P.M., *Les premières traductions d'ouvrages européens en chinois*, in « Eglise Vivante », 4 (1952), pp. 25-30.
- D'Elia P., *Presentazione della prima traduzione cinese di Euclide*, in "Monumenta Serica", 15 (1956), pp.161-202.
- Martzloff J.-C., *Sciences et techniques dans l'oeuvre de Ricci*, in « Recherches de Science Religieuse », 72 (1984), pp.37-49.
- Martzloff J.-C., *Matteo Ricci et l'histoire des mathématiques en Chine*, in « Bull. Soc. Franco-Japon. Sci. Pres. Appl. », 42 (1986), pp. 6-19.
- Masotti A., *Sull'opera scientifica di Matteo Ricci*, in « Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere », 85 (1952).
- Needham J., *Scienza e civiltà in Cina*, Cambridge 1954, anche in trad. italiana, Torino, Einaudi, 1981.
- Pizzamiglio P., *Matteo Ricci, interprete della scienza cinese e divulgatore della scienza europea*, Convegno storico-scientifico su "Scienziati e tecnologi marchigiani nel tempo", Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, Ancona 2001, pp. 186-205.
- Vacca G., *L'opera di Matteo Ricci*, in "Nuova antologia", sett. 1910.

#### **Su Della entrata della compagnia di Gesù e Christianità nella Cina e sulle Lettere:**

- Bertuccioli G., *La traduzione cinese del "Diario" di Matteo Ricci*, in "Mondo cinese", 52 (1985), pp. 39-62.
- Bozzola S., *Esperienza e scrittura nell'epistolario di Matteo Ricci* in Ricci Matteo, *Lettere*, Quodlibet, Macerata 2001, pp.XVII-XLVII.
- D'Elia P.M., *Daniele Bartoli e Nicola Trigault*, in "Rivista Storica Italiana", (1938), pp. 77-85.
- D'Elia P.M., *Preliminari alla Storia dell'introduzione del cristianesimo in Cina*, in *Fonti Ricciane*, Roma 1942, pp. CLXVII-CLXXXVII.
- Ricciardolo G., *Matteo Ricci e la lingua italiana*, in "Mondo cinese", 77,1992, pp.73-90.
- Ricciardolo G., *La Storia dell'Introduzione del Cristianesimo in Cina di Matteo Ricci. Manoscritto autentico o falso clamoroso? Un'interpretazione possibile alla luce di nuovi elementi*, Tesi di dottorato di Ricerca, Università di Cagliari, 1996.
- Tacchi Venturi P., *Opere storiche del P. Matteo Ricci S.I.*, Macerata 1911, pp. XXXIV-XLVIII.

- Adversi A., *Padre Matteo Ricci* (Note biobibliografiche), Macerata [1970]; Idem, in Brocco V., *Dizionario biobibliografico dei Maceratesi*, Macerata, Comune di Macerata, 1972.
- Alabiso A., *Il dipinto attribuito a Matteo Ricci nel Museo Provinciale del Liaoning*, in "Il Veltro", 35 (1991), pp.338-41.
- Aleni G. (1582-1649), *Daxi Xitai Li xiansheng xingji* [Vita del Sig. Matteo Ricci del Grande Occidente] Fokiou, 1630 (in cinese, è conservata alla Biblioteca Apostolica Vaticana, *Borg. Cin. 350*); trad. francese di L. Desbuquois, *Matthieu Ricci*, in « Revue d'Histoire des Missions », I (1924), pp. 52-70.
- Andreotti G., *Un Gesuita in Cina, 1552-1610, Matteo Ricci, dall'Italia a Pechino*, Rizzoli 2001.
- Berlinguer G., *Il mago dell'occidente*, Firenze, Giunti, 1977.
- Bernard H., *Le cimetière de Chala. Le don princier de la Chine au P. Ricci, 1610-1611*, (Extrait du Bulletin Catholique de Pékin, mai-septembre 1934), Tientsin 1934.
- Bernard H., *Le Père Matthieu Ricci et la société chinoise de son temps (1552-1610)*, Tientsin, Institut Hautes Etudes de Tientsin, 1937, 2 voll.
- Bortone F., *Il Saggio d'occidente*, Roma, 1953; seconda ediz., *P. Matteo Ricci S. J., Il Saggio d'Occidente. Un grande italiano nella Cina impenetrabile, 1552-1610*, Roma, Desclée, 1965.
- Cajoli V., *Li Mateu del Grande Occidente*, Roma, 1962.
- Collani (von) C., *Matteo Ricci in der Chronick der Ming Dinastie*, in "Monumenta Serica", 41 (1993), pp.189-204.
- Corradini P., *Matteo Ricci: la vita e le opere*, in Ricci Matteo, *Della entrata della Compagnia di Giesù e Cristianità nella Cina*, Macerata Quodlibet, 2000, pp.XXIII-XXXVIII.
- Corradini P., *Matteo Ricci: pittore?*, in "Mondo Cinese", 73 (1990), pp. 57-60.
- Corradini P., *Ricci, homme de la Renaissance ?* in *Une rencontre de l'Occident et de la Chine: Matteo Ricci. Colloque public en l'honneur du 4e Centenaire de l'arrivée en Chine du Père Ricci*, organisé par les Facultés de Philosophie et de Théologie de la Compagnie de Jésus et l'Istitut Ricci de Paris (5-6 novembre 1982), Paris, Centre Sèvres, 1983, pp. 25-30.
- Cronin V., *The Wise Man from de West. (An account of the missionary service in China of Father Matteo Ricci. With maps and plates, including a portrait)*, London, Rupert Hart-Davis, 1955; ed. italiana: *Il saggio dell'Occidente*, Milano, Bompiani, 1957; ed. anche in altre lingue.
- Cotta Ramusino A., *Matteo Ricci Li Madou, un gesuita nella Cina del 16° secolo*, Rimini, Guaraldi, Gu.fo, 1996.
- D'Elia P.M., *Appendice III : Cronologia ricciana*, in *Fonti Ricciane*, III, Roma, Libreria dello Stato, 1949, pp.20-39
- D'Elia P.M., *Appendici I e II* in *Fonti Ricciane*, III, Roma, Libreria dello Stato, 1949, pp. 3-19 (contengono la supplica del p. Pantoja ed altri documenti cinesi riguardanti la sepoltura del Ricci).
- D'Elia P.M., *Due amici del P. Matteo Ricci ridotti all'unità*, in "Archivium historicum Societatis Jesu", 6, (1937), pp. 303-10 (sull'identità dei due nomi riferiti dal Ricci per Guo Qingluo che trasferì in una sua opera la seconda edizione del Mappamondo).
- D'Elia P.M., *Il P. Matteo Ricci S.J. 'gloria d'Italia e splendore di Macerata' in un discorso inedito degli anni 1610-1615*, in "Studia Picena", 10 (1934), pp.55-66.
- D'Elia P.M., *Il P. Matteo Ricci fondatore delle moderne missioni della Cina*, in "I grandi missionari" 1 (1939), pp.127-76.
- D'Elia P.M., *Roma presentata ai letterati cinesi da Matteo Ricci S.I.*, in "T'oung Pao", 41 (1952), pp. 149-90.
- D'Elia P.M., *Un dotto missionario italiano in Cina, Li Mateu del Grande Occidente*, Roma 1962.
- D'Orléans P.J., *La vie du Père Matthieu Ricci de la Compagnie de Jésus*, Parigi, 1693.
- De Ursis S. (1575-1620), *Relação da morte do P. Mattheus Ricio*, Roma 1910 (in portoghese, è la prima stampa della relazione inviata dal p. Sabatino De Ursis, che si era preso cura di Matteo Ricci morente, al p. A. Mascarenhas, assistente del Generale dei gesuiti per il Portogallo e colonie).
- Desbuquois L., *Matthieu Ricci*, in "Revue d'Histoire des Mission" 1 (1924), pp.52-70 (trad.da Aleni G.(1582-1649), *Daxi Xitai Li xiansheng xingji*), 1630.
- Di Giorgio F., *Comprendere e convertire. Il dialogo di Padre Matteo Ricci con le religioni cinesi*, Milano, Ed. Istra, 1986; v. cap. I, pp. 25-48 (*La vita di Padre Matteo Ricci*).
- Ducornet E., *Matteo Ricci, le lettré d'Occident*, préf. par P. Python, Paris, Les Ed. du Cerf, 1992
- Dudink A., *Matteo Ricci in the footsteps of Chen Liang?*, in *Le Marche e l'Oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci*. Atti del convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996, a cura di F. D'Arelli, Roma, Istituto per l'Africa e l'Oriente, Roma 1998, pp.91-114.
- Fiore I., *La croce e il drago*, Torino, Nuova ERI, 1991
- Foglietti R., *La famiglia del P. Matteo Ricci*, in *Onoranze nazionali al P. Matteo Ricci apostolo e geografo della Cina (1610-1910-11)*, in *Atti e memorie del Convegno di geografi e orientalisti tenuto in Macerata il 25, 26 e 27 settembre 1910*, Macerata 1911, pp.139-143.
- Fois M., *Il Collegio Romano ai tempi degli studi di M. Ricci*, in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani, Macerata - Roma 22-25 ottobre 1982*, a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp. 203-28.
- Franke H., *Matteo Ricci in den Augen eines chinesischen Zeitgenossen*, in *Studia Sino-Altaica, Wiesbaden 1961*, pp.72-75. Idem, *Europa und Matteo Ricci in den Augen eines chinesischen Zeitgenossen*, in *Kultur, Politik und Wirtschaft. Festschrift für Alfred Hoffmann*, Tübingen, H. Erdmann, 1976, pp.123-29.
- Franke O., *Li Tschì und Matteo Ricci*, Berlin 1939.
- Franke W., *Ricci Matteo*, in Carrington G. L., Chaoying Fang, eds., *Dictionary of Ming Biografy 1368-1644*, New York-London, Columbia University Press, 1976, vol. 2, pp. 1137-44.
- Gentili C., *Ricci Matteo*, in *La Cina contemporanea*, a cura di Giorgio Melis, Roma, Edizioni Paoline, 1979, pp.958-63.
- Gentili O., *L'Apostolo della Cina: P. Matteo Ricci*, Macerata 1971 (3° ed.).
- Larsen D. *Stüching Porcelain: after Matteo Ricci in Sixteenth-Century China*, New Directions Publishing

- Corporation, 1991.
- Lazzarotto A., *Le onoranze funebri a Matteo Ricci*, in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani, Macerata - Roma 22-25 ottobre 1982*, a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp.123-38.
- Lu Tongliu, *Matteo Ricci e la Cina*, in *Le Marche e l'oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci*. Atti del convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996, a cura di F. D'Arelli. Roma, Istituto Italiano per l'Africa e L'Oriente, 1998.
- Luo Guan, *Il gesuita M. Ricci*, Taipei 1979.
- Mancini E., *Un ponte tra Cina e Europa, Matteo Ricci*, Edizioni paoline, 1990
- Masotti A., *Matteo Ricci*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche", 7 (1952), pp.39-50.
- Melis G., *Studi ricciani*, in "Mondo Cinese", 30 (1980), pp.9-13.
- Montanari F., *Un orologio suona solitario. P. Matteo Ricci nel cuore della Cina, 1582-1610*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1983.
- Nepi G., *Matteo Ricci*, Bologna 1961.
- Nocentini L., *Il primo sinologo, Matteo Ricci*, Firenze 1882 (pubblicazione del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento).
- Pelliot P., *Le juif Ngai, informateur du P. Mathieu Ricci*, in "T'oung Pao", 20 (1921), pp. 32-39; Idem, *The Jew Ai, Father Matteo Ricci' Source of Information*, in White W.C., ed., *Chinese Jews. A Compilation of Matters Relating to the Jews of Kaifeng Fu*, Toronto 1942, pp.16-19.
- Sainte-Foi C. (pseud. di Eloi Jourdain), *Vie du R.P. Ricci apotre de la Chine*, Parigi 1859, 2 voll.
- Salvioni E., *Padre Matteo Ricci*, Torino, Società editrice internazionale, 1947.
- Shih J., *Les étapes de l'itinéraire de Ricci en Chine*, in « Recherches de Science religieuse », 72 (1984), pp 17-26.
- Spence J.D., *Matteo Ricci and the Ascent to Peking*, in Ronan Ch.E. and Oh B.B.C, eds., *East meets West : the Jesuits in China, 1582-1773 = Tung his chiao liu : yeh-su hui shih tsai Chung-kuo, his chi 1582 nien 1773*. Symposium sponsored by Loyola University, Chicago, oct. 1982, Chicago, Loyola Univ. Press, 1988.
- Spence J.D., *Ricci*, in "The Yale Review", 73 (1983), pp. 47-71.
- Sturmer E., *Vorstoss zum Drachenthron, Matteo Ricci (China), [ 1552-1610, der Mndarin des Himmels in China]*, Verl. St. Gabriel, Steyler Verl., 1978.
- Tacchi Venturi P., *Il Padre Matteo Ricci primo araldo del cristianesimo in Cina nell'evo moderno*, in "Nuova Antologia", 375 (1934), pp. 373-87.
- Tucci G., *Matteo Ricci*, in "Annuario dell'Università di Macerata", 15 (1942), pp. V-XVI.
- Vacca G., *L'opera di Matteo Ricci*, in "Rassegna Nazionale", 172 (1910), pp. 619-36.
- Wazières (de) I. *Matteo Ricci*, in M. N. Pichard, *Mère Teresa, Matteo Ricci, Don Bosco, les chercheurs de Dieu*, Paris 1992
- Witek J. W., *The Missionary Strategy of Matteo Ricci in China during the late Ming Dynasty*, in *Le Marche e l'Oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci*. Atti del convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996, a cura di F. D'Arelli. Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998.
- Witek J., *Understanding the Chinese. A Comparison of Matteo Ricci and the French Jesuit Mathematicians sent by Louis XIV*, in E. Ronan and B.C. Oh, eds., *East Meets West. The Jesuits in China, 1582-1773 1773 = Tung his chiao liu : yeh-su hui shih tsai Chung-kuo, his chi 1582 nien 1773*. Symposium sponsored by Loyola University, Chicago, october 1982, Chicago, Loyola Univ. Press, 1988, pp. 62-102.

## Attività missionaria e adattamento culturale

- Antony R.J., Yun-jii Chu, *Matteo Ricci and his Accomodation whith Confucianism*, in "Chinese Culture", 30/2 (1989), pp.23-38.
- Bavaj A., *Padre Matteo Ricci e il suo metodo di apostolato*, in *Sviluppi delle celebrazioni marchigiane. Uomini insigni del maceratese*, Macerata, tip. Affede, 1935, pp. 137-57.
- Beonio-Bocchieri P., *Strategia Missionaria e filosofia cristiana nel pensiero di Matteo Ricci*, in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani* (Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982), a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp.41-54.
- Bettray J., *Die Accomodationsmethode des P. Matteo Ricci S.J. in China*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1955.
- Brucker J., *Le P. Mathieu Ricci fondateur des missions de Chine*, in « Etudes », 124 (1910), pp. 5-27, 185-208, 751-79.
- Chang A., *Father Matteo Ricci and the Inculturation of the Catholic Church in China*, in Luo Guang, ed., *Jinian Li Madou lai hua sibaì zhounian Zhong Xi wenhua jiaoliu guoji xueshu huiyi lunwen ji* (Collected Essays of the International Symposium on Chinese-Western Cultural Interchange in Commemoration of the 400<sup>th</sup> Anniversary of the Arrival of Matteo Ricci S.I. in China), Taipei, Furen Daxue, 1983, pp. 77-88.
- D'Elia P.M., *Il P. Matteo Ricci introduce definitivamente il cristianesimo in Cina*, in "Gregorianum", "21 (1940), pp. 482-526.
- D'Elia P.M., *De primigenia forma Baptismi signis sinensibus expressa*, in "Periodica de re morali, canonica, liturgica", Roma 1938, pp. 340-48.
- D'Elia P.M., *E' proprio vero che non vi sono tracce di clero indigeno nei primi cinquanta anni delle missioni cinesi?*, in "Il pensiero missionario", Roma 1936, pp. 16-29.
- D'Elia P.M., *Ermeneutica Ricciana*, in "Gregorianum", 34 (1953), pp.669-79.
- D'Elia P.M., *I primordi delle missioni cattoliche in Cina, secondo una lettera inedita del P.M. Ricci*, in "Civiltà Cattolica", 86, 4 (1935), pp. 25-37.
- D'Elia P.M., *Il domma cattolico integralmente presentato da Matteo Ricci ai letterati della Cina, secondo un documento cinese inedito di 350 anni fa*, in "Civiltà Cattolica", II, (1935), pp. 35-53.

- D'Elia P.M., *Il metodo di adattamento del P. Matteo Ricci S.I. in Cina* in "Civiltà Cattolica", 107, 3 (1956), pp.174-182.
- D'Elia P.M., *La reprise des missions catholiques en Chine à la fin des Ming (1579-1644)*, in « Cahiers d'histoire mondiale », 5, 3 (1959), pp.679-99.
- D'Elia P.M., *Le origini dell'arte cristiana cinese (1583-1640)*, Roma 1940.
- Eguren J.A., *El P. Matteo Ricci puente entre la cultura oriental y occidental*, in "EE", 58 (1983), pp.331-350.
- Gernet J., *La politique de conversion de Matthieu Ricci en Chine et l'évolution de la vie intellectuelle en Chine aux environs de 1600*, in « Archives de sciences sociales des religions », XXXVI, 1973, pp. 71-89 ; trad. italiana in *Sviluppi scientifici, prospettive religiose, movimenti rivoluzionari in Cina*, a cura di L. Lanciotti, Firenze, Olachki, 1975, pp.115-44; anche come introduzione a Ricci Matteo, *Lettere dalla Cina 1584-1608* (La descrizione stupita del mondo cinese e delle sue curiosità nelle lettere dell'europeo più famoso della Cina), Transeuropa, 1999, pp. 5-31.
- Harris G., *The mission of Matteo Ricci, S.J. A case study of an effort at guided culture change in China in the sixteenth century*, in "Monumenta serica" 25 (1966), pp. 1-168.
- Hoffmann-Herreros J., *Mateo Ricci, Den Chinesen Chinese sein, ein Missionar sucht neue Wege*, Mainz 1990:
- Lawlor R.V., *The Basic Strategy of Matthew Ricci S.J. in the Introduction of Christianity to China*, Rome, Pontificia Università Gregoriana 1951.
- Lazzarotto A., *Il dialogo con la Cina riparte da Matteo Ricci*, in "Mondo e Missione" (supplemento a), 9, novembre 2001
- Luo Guang, ed., *Jinian Li Madou lai hua sibai zhounian Zhong Xi wenhua jiaoliu guoji xueshu huiyi lunwen ji* (Collected essays of the international symposium on Chinese-Western cultural interchange in commemoration of the 400th anniversary of the arrival of Matteo Ricci S.I. in China), Taipei 1983. Idem, ed., *Jnian Li Madou Supplement Volume*, Taipei 1983.
- Melis G., *L'eredità di Matteo Ricci. Problematica politica e culturale*, in *Scienziati siciliani gesuiti in Cina nel secolo XVII* (Atti del convegno a Palermo, Piazza Armerina, Caltagirone, Mineo, del 26-29 ottobre 1983), a cura di A. Luini, Milano, Istituto Italo-Cinese, 1985, pp. 5-23.
- Mignini F., "...a quei di diversa Nazione", pref. a Ricci Matteo, *Lettere*, a cura di F. D'Arelli, Macerata, Quodlibet, 2001.
- Mignini F., *Nel segno di Matteo Ricci in Cina*, pref. a Ricci Matteo, *Della entrata della Compagnia di Giesù e Christianità nella Cina*, a cura di M. Del Gatto, Macerata, Quodlibet, 2000, pp.IX-XIX.
- Mungello D.E., *Curious Land: Jesuit accomodation and the origins of Sinology*, Stuttgart, Fritz Steiner, 1985; Idem, Honolulu, University Hawaii Press, 1989.
- Pang P., *Il significato dell'opera di Matteo Ricci per gli studi cinesi*, in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani, Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982*, a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp. 241-251.
- Pittau G., *Culture in dialogo:l'attualità di Matteo Ricci*, in "Vita e Pensiero", 1 (genn. e febr. 2000), Milano 2000, pp.44-58.
- Poli D., *Politica linguistica e strategie della comunicazione gesuitiche in Matteo Ricci*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, XXII-XXIII, 1989-90, tomo 2, pp. 459-83.
- Raguin Y., *Un exemple d'inculturation: Matteo Ricci*, in "Lumen Vitae", 39 (1984), pp. 161-77.
- Rulli G., *Per un rilancio degli studi ricciani*, in "Civiltà Cattolica", 1980, II, pp. 52-58 .
- Sebes J., *A « Bridge » between East and West : Father Matteo Ricci S.I., his time, his life and his method of cultural accomodation*, in Luo Guang, ed., *Jinian Li Madou lai hua sibai zhounian Zhong Xi wenhua jiaoliu guoji xueshu huiyi lunwen ji*, (Collected essays of the international symposium on Chinese-Western cultural interchange in commemoration of the 400<sup>th</sup> anniversary of the arrival of Matteo Ricci S.I. in China), Taipei 1983; Idem, ed., *Jinian Li Madou Supplement Volume*, Taipei 1983, pp. 1-70.
- Sebes J., *Matteo Ricci, Chinois avec les Chinois*, in « Etudes », 357 (1982), p. 361-74.
- Shih J., *L'attività missionaria di Matteo Ricci*, in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani* (Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982, a cura di M. Cigliano), Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp. 255-266.
- Shih J. *Il metodo missionario di Matteo Ricci*, in "Civiltà Cattolica" 134/1 (1983), pp.141-150.
- Sorge B., *Il padre Matteo Ricci in Cina, pioniere di " mediazione culturale"*, in "Civiltà Cattolica", 131, 3, (1980), pp. 32-46.
- Spence J. D., *Emperor of China: Self-Portrait of K'ang-His*, Penguin Books 1974, p. 81.
- Tacchi Venturi P., *Il metodo di apostolato tenuto dal P. Matteo Ricci in Cina* in "Rendiconti dell'Istituto marchigiano di scienze, lettere ed arti", 7 e 8 (1931-1932), pp. 227-44.
- Witek J. W., *The Missionary Strategy of Matteo Ricci in China during the late Ming Dynasty*, in *Le Marche e l'Oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci* (Atti del convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996 a cura di F. D'Arelli), Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998.
- Witek J., *Understanding the Chinese. A Comparison of Matteo Ricci and the French Jesuit Mathematicians sent by Louis XIV*, in Ronan Ch. E. and Oh B. B. C., eds., *East Meets West. The Jesuits in China, 1582-1773 1773 = Tung his chiao liu : yeh-su hui shih tsai Chung-kuo, his chi 1582 nien 1773*. Symposium sponsored by Loyola University, Chicago, october 1982, Chicago, Loyola Univ. Press, 1988, pp. 62-102.

## Matteo Ricci, la società e le religioni cinesi

- Bernard H., *L'attitude du Père Matthieu Ricci en face des costumes et rites chinois*, in « Recherches de Science Religieuse », 28 (1938), pp.31-47.
- Bernard H., *Le Père Matthieu Ricci et la société chinoise de son temps (1552-1610)*, 2 voll., Tientsin, Institut Hautes Etudes de Tientsin, 1937, 2 voll.

- Bernard H., *Sagesse chinoise et philosophie chrétienne. Essai sur leurs relations historiques*, Tientsin, 1935.
- Bertuccioli G., *Matteo Ricci e il taoismo*, in *Atti del convegno internazionale di studi Ricciani* (Macerata - Roma 22-25 ottobre 1982), a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp. 55-64.
- Cartier M., *Aux origines de la politique del Lumières. La Chine vue par Matteo Ricci*, in *Le rapports entre la Chine et l'Europe au temp des Lumières. Actes du 2.e Colloque international de sinologie, Centre de Recherche interdisciplinaire de Chantilly, 16-18 septembre 1977*, Paris, Les Belles lettres-Cathasia, 1980, pp.39-50.
- Di Giorgio F., *Il dialogo di Matteo Ricci con le religioni cinesi*, in *Le Marche e l'Oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci* (Atti del Convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996), a cura di F. D'Arelli, Roma, Istituto per l'Africa e l'Oriente, 1998, pp. 73-90.
- Di Giorgio F., *L'atteggiamento di Matteo Ricci nei confronti del taoismo*, in "Mondo Cinese", 51 (1985), pp. 27-38.
- Gernet J., *Philosophie chinoise et Christianisme de la fin du XVI siècle au milieu du XVII siècle*, in *Actes du Colloque Internationale de Sinoologie*, (Chantilly, sept.1974), Paris 1976.
- Gernet J., *China and the Christian Impact. A Conflict of Cultures*, Cambridge 1991 ; anche in traduzione francese: *Chine et Christianisme. La première confrontation*, Paris 1991.
- Gernet J., *Gli ambienti intellettuali cinesi all'epoca di Ricci*, in *Atti del convegno internazionale di studi Ricciani, Macerata - Roma 22-25 ottobre 1982*, a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp. 101-116.
- Kern I., *Matteo Ricci Verhaeltnis zum Buddhismus*, in "Monumenta Serica", 36 (1984-85), pp. 65-126.
- Lancashire D., *Buddhist Reactions to Christianity in Late Ming China*, in "Journal of the Oriental Society of Australia", 6, (1968-69), pp.82-103.
- Lancashire D., *Buddhist reactions to the work of Matteo Ricci (1552-1610)*, in "Asian Culture Quarterly", 4, 4 (1976), pp.105-16.
- Miranda M., *Zhang Guaoxiang. The 50<sup>th</sup> master of Heaven whom Matteo Ricci spoke of*, in "East and west", 44 (1994), pp. 405-23; Idem, *Matteo Ricci and the fiftieth Master of Heaven, Zhang Guoxiang*, in Masini F., ed., *Western humanistic culture presented to China by Jesuit missionaries (XVII-XVIII centuries)*, (Proceedings of the conference held in Rome, october 25-27, 1993), Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1996, pp. 247-258.
- Mueller W.K., *Matteo Ricci Beitrag zur Kenntnis der Religionen Chinas*, in J. Tiebel, ed., *Der Missionar als Forscher*, Gutersloh 1988, pp. 130-154.
- Pelliot P., *Le juif Ngai, informateur du P. Mathieu Ricci*, in "T'oung Pao", 20 (1921), pp. 32-39; Idem, *The Jew Ai, Father Matteo Ricci' Source of Information*, in White W.C., ed., *Chinese Jews. A Compilation of Matters Relating to the Jews of Kaifeng Fu*, Toronto 1942, pp.16-19.
- Raguin Y., *Father Ricci's presentation of some fundamental theories of Buddhism*, In "Chinese Culture", 10 (1996), pp.92-101.
- Rule P. A., *Jesuit and Confucian? Chinese religion in the Journals of Matteo Ricci S.I., 1583-1610*, in "Journal of Religious History", 5 (1968-1969), pp. 105-124.
- Rule P. A., *K'ung-tzu or Confucius? The Jesuit interpretation of Confucianism*, Sydney-London- Boston, Allen&Unwin, 1986.
- Shih J., *Matteo Ricci e le religioni cinesi*, in *Le Marche e l'Oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci* (Atti del Convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996, a cura di F. D'Arelli), Roma, Istituto per l'Africa e l'Oriente, 1998, pp. 57-
- Tacchi Venturi P., *Il così detto confucianesimo del P. Matteo Ricci*, in *Onoranze nazionali al P. Matteo Ricci apostolo e geografo della Cina (1610-1910). Atti e memorie del Convegno di geografi e orientalisti tenuto in Macerata il 25, 26 e 27 settembre 1910*, Macerata, 1911.
- Young J. D., *East-West Syntesis: Matteo Ricci and Confucianism*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 1980.

## L'eredità di Matteo Ricci in Asia orientale

- Ayusawa SH., *Geography and Japanese Knowledge of World Geography*, in "Monumenta Nipponica", 19,3, (1964).
- Bernard H., *L'apport scientifique du Père Matthieu Ricci à la Chine*, Tientsin, Procure de la Mission Sienhsien, 1935 ; edizione inglese : *Matteo Ricci's Scientific Contribution to China*, translation by E. C. Werner, Gibson Pr., Westport 1973
- Bernard H., *L'art chrétien en Chine au temps du P. Matthieu Ricci*, in « Revue d'Histoire des Missions »,12 (1935), pp.199-229.
- Bernard H., *Les adaptations chinoises d'ouvrages européens: bibliographie cronologiques depuis la venue des Portugais à Canton jusqu'à la Mission Française de Pékin, 1514-1688*, in « Monumenta Serica », 10 (1945), pp. 1-57, 309-388. Idem, *Deuxième partie. Depuis la fondation de la Mission de Pékin jusqu'à la mort de l'empereur K'ien-long 1689-1799* in « Monumenta Serica », 19 (1960), pp. 349-383.
- Bernard H., *Les étapes de la cartographie scientifique pour la Chine et les pays voisins depuis le XVIe jusqu'à la fin du XVIIIe siècle*, in « Monumenta Serica », 1 (1935), pp. 428-77.
- Ch'en K., *Matteo Ricci' contribution to, and influence on, geographical knowledge in China*, in "Journal of the American Oriental Society", 59 (1939), pp. 325-59.
- Corradini P., *Matteo Ricci, un ponte tra la civiltà europea e quella cinese*, in "Memorie e rendiconti" dell' Istituto marchigiano di lettere ed arti, 24, pp.51-64, Ancona 1986.
- Corradini P., *Attualità dell'opera di Matteo Ricci nel quadro dei rapporti tra Oriente ed Occidente*, in *Atti del*

- convegno internazionale di studi ricciani, Macerata - Roma 22-25 ottobre 1982, a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp.31-40.
- Corradini P., *Il Rinascimento e l'arrivo della scienza occidentale in Cina*, in "Nuova civiltà delle macchine", 12 (1994), pp.149-58.
- D'Elia P.M., *Il contributo dei missionari cattolici alla scambievole conoscenza della Cina e dell'Europa*, in *Le missioni cattoliche e la cultura dell'oriente*, Roma 1943, pp. 27-119.
- D'Elia P.M., *Le origini dell'arte cristiana cinese (1583-1640)*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1939.
- D'Elia P.M., *Les premières traductions d'ouvrages européens en chinois*, in « Eglise vivante », 4 (1952), pp. 25-30.
- Devine R., *Hirata Atsutane and Christian Sources*, in "Monumenta Nipponica", XXXVI/1, pp.37-54.
- Funakoshi Akio, *Chosen ni okenu Mateo Ritchi sekaichizu no eikyo ("The influence of Matteo Ricci's world map over Korean cartography")*, in "Jinbunchiri", 23.2 (1971), pp. 1-13; Idem, in "Chizu", 9.2 (1971), pp. 1-10.
- Gernet J., *Chine et Christianisme*, Paris, Gallimard, 1982; edizione italiana: *Cina e Cristianesimo. Azione e reazione*, Casale Monferrato, Marietti, 1984; edizione inglese: *China and Christian Impact. A conflict of cultures*, transl. by J. Lloyd, Cambridge, 1985; 2.a edizione francese: *Chine et Christianisme. La première confrontation* (ed. revue et corrigée), Paris, Gallimard, 1991.
- Giles L. *Translations from the Chinese World Map of father Ricci*, in "Geographical Journal", LII, 1918, pp. 367-384.
- Iannaccone I., *The Xiyang xinfa lishu: the Transition of Scientific Culture from Ricci to Aleni, Schreck, Rho and Shall von Bell*, in *Scholar from the West. Giulio Aleni S.J. (1582-1649) and the Dialogue between Christianity and China*, edited by T. Lippiello and R. Lalek, Nettetal 1997, pp. 573-92.
- Luo Guang, ed., *Jinian Li Madou lai hua sibai zhounian Zhong Xi wenhua jiaoliu guoji xueshu huiyi lunwen ji* (Collected Essays of the International Symposium on Chinese-Western Cultural Interchange in Commemoration of the 400th Anniversary of the Arrival of Matteo Ricci S.I. in China), Taipei, Furen Daxue, 1983. Idem, ed., *Jinian Li Madou Supplement Volume*, Taipei 1983.
- Melis G., *L'eredità di Matteo Ricci nella Cina del Settecento*, in "Mondo Cinese", 54 (1986), pp. 31-62.
- Muraoka T., *Studies in Shinto Thought*, Tokyo 1964.
- Muroaka T., *Hirata Atsutane no shingaku ni okeru Yasokyo noeikyo (L'influenza del cristianesimo sulla teologia di Hirata Atsutane)*, in Muroaka T., *Nihon Shiso-shi kenkyu (Studi sulla storia del pensiero giapponese)*, Tokyo 1940.
- Murri A., *Matteo Ricci. Rinascimento europeo e rinnovamento scientifico dell'Oriente*, in "Mondo Cinese", 30 (1980), pp. 3-8.
- Pang P., *Il significato dell'opera di Matteo Ricci per gli studi cinesi*, in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani* (Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982), a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro studi Ricciani, 1984.
- Pelliot, P., *La peinture et la gravure européenne en Chine au temp de Mathieu Ricci*, in « T'oung Pao », 20 (1921), pp. 1-18.
- Santangelo P., *Matteo Ricci e l'introduzione della "scienza occidentale" in Corea nei secoli XVII e XVIII*, in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani* (Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982), a cura di M. Cigliano, Macerata, Centro Studi Ricciani, 1984, pp. 157-76.
- Schuller S., *P. Matteo Ricci und die christlichen Kunst in China*, in <Die Katholischen Missionen>, 64 (1936), pp. 68-73.
- Shih J., *Matteo Ricci, mediatore tra l'Occidente e la Cina*, in *Venezia e l'Oriente*, a cura di L. Lanciotti, Firenze, Olschki, 1987, pp.83-96.
- Tacchi Venturi P., *L'eredità del P. Matteo Ricci in Cina*, in *Onoranze nazionali al P. Matteo Ricci apostolo e geografo della Cina (1610-1910). Atti e memorie del Convegno di geografi e orientalisti tenuto in Macerata il 25, 26 e 27 settembre 1910*, Macerata, 1911.
- Tamburello A., *L'opera di Matteo Ricci nella diffusione della cultura europea in Giappone* in *Atti del convegno internazionale di studi ricciani* (Macerata-Roma 22-25 ottobre 1982, a cura di M. Cigliano), Macerata 1984, pp.151-155.
- Waley A., *Ricci and Tung Ch'i-ch'ang*, in "Bulletin of the School of Oriental and African Studies", 2 (1992), pp. 342-43.
- Wallis H., *The Influence of father Ricci on Far Eastern Cartography in "Imago Mundi"*, 19 (1965), pp. 38-45.
- Wang Qingyu, *Matteo Ricci: ambasciatore della cultura occidentale moderna*, in "Mondo Cinese", 37 (1982), trad. di Maria Cigliano, pp. 91-98.

## Matteo Ricci ed i gesuiti visti dalla Cina

- Chen Shouhi, *Zhong Ou Wenhua Jiaoliu Shishi Luncong*, Taiwan Commercial Press, Taipei 1970 (Raccolta di saggi sulla realtà storica degli scambi culturali tra Cina ed Europa e sul ruolo preminente del *Tianzhu Shiji* di Ricci nella storia dei rapporti culturali tra Cina ed Europa).
- Cohen P.A., *China and Christianity: The Missionary Movement and the Growth of Chinese Antiforeignism 1860-70*, Cambridge 1963.
- D'Elia P.M., *Matteo Ricci S.I. nell'opinione dell'alta società cinese, secondo nuovi documenti (1600-1604)*, in "Civiltà Cattolica", 110, 2 (1959), pp.26-40.
- D'Elia P.M., *Poeti cinesi in lode dei missionari gesuiti italiani del Seicento*, in "Civiltà Cattolica" 98, 4 (1947), pp.560-569.

- Gu Zhisì, *I Gesuiti in Cina*, Hong Kong 1965
- Hou Wailu, ed., *Zhongguo Sixiang Tongshi*, Renmin Chubanshe, Pechino 1960, vol. IV, parte II.
- Ke Luding e Si Guo, *Sull'arrivo degli occidentali in Cina*, Hong Kong 1964.
- Mou Xiaodong, *Republishing the "Four Storehouses"* in *China Reconstructs*, Aug. 1982, p.38.
- Nalet Y., *Ricci et son oeuvre vus par la République Populaire de Chine*, in «Recherches de Science Religieuse», 72 (1984), pp. 71-80.
- Standaert N., *The Reception of Ricci's Ideas in China*, in «Lumen Vitae», 40 (1985), pp. 48-61.
- Wang Qingyu, *Matteo Ricci: ambasciatore della cultura occidentale moderna*, in «Mondo Cinese», 37 (1982), trad. di Maria Cigliano, pp. 91-98.
- Xu Mingde, *Il contributo dei gesuiti nelle relazioni culturali tra Cina ed Occidente nei secoli XVI-XVII*, in *Le Marche e l'oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci* (Atti del convegno internazionale, Macerata 23-26 ottobre 1996, a cura di F. D'Arelli), Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998.

## Convegni e celebrazioni nel nome di Matteo Ricci

- Onoranze nazionali al P. Matteo Ricci apostolo e geografo della Cina (1610-1910). Atti e memorie del Convegno di geografi e orientalisti tenuto in Macerata il 25, 26 e 27 settembre 1910*, Macerata, 1911.
- Convegno internazionale di Studi Ricciani*. Centro Studi Ricciani, Macerata – Pontificia Università Gregoriana, Roma, 22-25 ottobre 1982, (*Atti del...* a cura di M. Cigliano, Roma 1984).
- Discorso di papa Giovanni Paolo II all'Università Gregoriana e Lettera al vescovo di Macerata nel IV centenario dell'ingresso di Matteo Ricci in Cina, in «L'Osservatore Romano» del 27.10.1982.
- Une rencontre de l'Occident et de la Chine: Matteo Ricci. Colloque public en l'honneur du 4<sup>e</sup> Centenaire de l'arrivéeeen Chine du Père Ricci*, organisé par les Facultés de Philosophie et de Théologie de la Compagnie de Jesus à Paris et l'Istitut Ricci de Paris, 5-6 novembre 1982, Paris, Centre Sèvres, 1983.
- East meets West : the Jesuits in China, 1582-1773 = Tung his chiao liu : yeh-su hui shih tsai Chung-kuo, his chi 1582 nien 1773*. Symposium sponsored by Loyola University, Chicago, october 1982. Edited by Ch. E. Ronan and B.B.C.Oh, Chicago, Loyola University Press, 1988.
- Jinian Li Madou lai hua sibai zhounian Zhong Xi wenhua jiaoliu guoji xueshu lunwen ji. International symposium on Chinese-Western cultural interchange in commemoration of the arrival of Matteo Ricci, S. I. in China*. Edited by Luo Guang, Taipei 1983.
- Emissione delle poste di Taiwan di due francobolli commemorativi dell'ingresso di Matteo Ricci in Cina, 1983.
- Le Marche e L'Oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci*. Convegno internazionale dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Macerata, 23-26 ottobre 1996 (*Atti del...* a cura di F. D'Arelli, introduzione di F. Mignini, Roma 1998).
- Encounters and Dialogues*, october 14-17, 2001, Peking. Seminario internazionale sulla figura di Matteo Ricci organizzato dall'Istituto Ricci per la Storia Culturale Sino-Occidentale dell'Università di San Francisco e dall'Accademia delle Scienze Sociali nell'ambasciata italiana a Beijing (v. articolo del prof. He Guanghu, membro del comitato di preparazione al convegno (*Il più grande popolo della terra e la più grande religione della terra hanno il dovere di normalizzare le loro relazioni. Il significato della venuta di Matteo Ricci a Pechino a 400 anni di distanza*), in «Fides» n.3441, 18 ottobre 2001.
- Convegno su Matteo Ricci, Hongkong, 2001
- Matteo Ricci: per un dialogo tra Cina e Occidente*. Convegno internazionale 24-25 ottobre 2001, Pontificia Università Gregoriana, Roma.
- Interventi: C. Romiti (*Cina e Occidente: ripartire da Matteo Ricci*), R. Etchegaray (*Matteo Ricci: la religione, il dialogo e il rispetto della cultura locale*), Gu Wei-Ming (*Relazioni tra Cina e Santa Sede nel XVII secolo*), J. Witek (*Matteo Ricci: la storia, il suo tempo*), G. Andreotti (*Matteo Ricci, un precursore eccezionale*), P. Corradini (*L'opera culturale e missionaria di Matteo Ricci in Cina*), Li Jinshui (*Stato attuale delle ricerche in Cina sulla personalità ed il lavoro di Ricci*), G. Ricciardolo (*Le lettere e i Commentari dalla Cina*), Huang Shijian (*L'opera cartografica di Matteo Ricci: il planisfero pubblicato a Pechino 400 anni fa*), F. Rurale (*Gesuiti e cultura nobiliare sotto il generalato di C. Acquaviva*), Zhu Jiexiang (*I Gesuiti come promotori della cultura cinese in Europa: nuove scoperte*), P.M. Fumagalli (*Ricci e il confronto interreligioso: Buddismo, Islam, Ebraismo*), M. Nicolini-Zani (*Lo studio attuale del cristianesimo in ambito accademico cinese*), Y. Camus (*1601: un anno veramente significativo*), Ren Yanli (*Dalla controversia dei "Riti cinesi" alla "via cinese" moderna, attraverso il Concilio Vaticano II*).
- Messaggio di papa Giovanni Paolo II per il IV centenario dell'arrivo a Pechino di Matteo Ricci, in «Fides» del 24 ottobre 2001.
- Ricci Week: Exhibit of Paintings and a Series of Lecture by Li Jinyuan*, St. Ignatius Church – Sophia University, Tokio, Japan, December 1-9, 2001.
- Emissione delle Poste Italiane di un francobollo commemorativo di Matteo Ricci (disegno di Giustina Milite), 20 aprile 2002.

## Studi e repertori bio-bibliografici su occidentali e gesuiti in Cina alla fine della dinastia Ming

- Bernard H., *Aux portes de la Chine. Les missionnaires du XVI<sup>e</sup> siècle (1514-1588)*, Tientsin 1933.
- Bernard H., *Sagesse chinoise et philosophie chrétienne*, Paris 1935.
- Bortone F., *I Gesuiti alla corte di Pechino*, Roma 1969.
- Boxer Ch.R., *Macao as a Religious and Commercial Entrepot in the 16th, 17th centuries*, in «Acta Asiatica, Bulletin of the Institute of Eastern Culture», 26, The Toho Gakkai, Tokio, 1974, pp. 64-90.

- Cordier H., *L'imprimerie sino-européenne en Chine. Bibliographie des ouvrages publiés en Chine par les européens au XVII et au XVIII siècle*, Paris E. Leroux, 1901.
- D'Elia P.M., *Galileo in China. Relations through the Roman College between Galileo and the Jesuit scientist missionaries (1610-1640)*, Cambridge, Massachussets, 1960.
- Dehergne J., *Répertoire des Jésuites de Chine de 1552 à 1800*, Rome, Institutum Historicum S.I. – Paris, Letouzey et Ané, 1973.
- Dunne G.H., *Generation of Giants. The story of the Jesuits in the Last Decades of the Ming Dynasty*, London, Burns & Oates, 1962.
- Duteil J.P., *Le mandat du ciel: le rôle des jésuites en la Chine, de la mort de François-Xavier à la dissolution de la Compagnie de Jésus, 1552-1774*, préface de J. Delumeau, Paris, AP éditions-Arguments, 1994.
- Etiemble R., *Les Jésuites en Chine (1552-1773). La querelle des rites*, Paris 1966.
- Gu Zhisi, *I gesuiti in Cina*, Hong Kong, 1965.
- Ke Luding, Si Guo, *Sull'arrivo degli occidentali in Cina*, Hong Kong 1964.
- Luo Guang, ed., *Jinian Li Madou lai hua sibai zhounian Zhong Xi wenhua jiaoliu guoji xueshu huiyi lunwen ji* (Collected Essays of the International Symposium on Chinese-Western Cultural Interchange in Commemoration of the 400th Anniversary of the Arrival of Matteo Ricci S.I. in China), Taipei 1983.
- Mungello D.E., *The great encounter of China and the West, 1500-1800*, Lanham, Rowman & Littlefield Publishers, 1999.
- Peterson W., *What to Wear? Observation and Participation by Jesuit Missionaries in Late Ming Society*, in Schwartz S.B., ed., *Implicit Understandings, Observing, Reporting and Reflecting on the Encounters between Europeans and Other Peoples in the Early Modern Age*, Cambridge 1994, pp. 403-21.
- Pfister L., *Notices biographiques ed bibliographiques sur le Jésuites de l'ancienne mission de Chine*, Shanghai, Imprimerie de la Mission Catholique, 1932-34, 2voo.
- Ronan Ch. E. and Oh B. B.C., eds., *East meets West : the Jesuits in China, 1582-1773 = Tung his chiao liu : yeh-su hui shih tsai Chung-kuo, his chi 1582 nien-1773* (Symposium sponsored by Loyola University, Chicago, oct. 1982), Chicago, Loyola University Press, 1988.
- Ross A.C., *A Vision Betrayed. The Jesuits in Japan and China, 1549-1742*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 1994.
- Rowbotham A.H., *Missionary and Mandarins. The Jesuits at the Court of Peking*, New York 1966.
- Rule P.A., *K'ung-tzu or Confucius. The Jesuit interpretation of Confucianism*, Sydney-London-Boston 1986
- Sebes J., *The precursors of Ricci*, in Ch. E. Ronan and B. B. C. Oh, eds., *East meets West : the Jesuits in China, 1582-1773 = Tung his chiao liu : yeh-su hui shih tsai Chung-kuo, his chi 1582 nien 1773* (Symposium sponsored by Loyola University, Chicago, october 1982), Chicago, Loyola University Press, 1988.
- Scott Latourette K., *A History of Christian Missions in China*, London 1929.
- Semmedo A. (S.I.), *Imperio de la China i cultura evangelica en èl por los religiosos [sic] dela Compañia de Iesus, compuesto por el padre Alvaro Semmedo de la propia Compañia...; publicado por Iuan Sanchez en Madrid, a costa de Pedro Coello...*, 1642.
- Shilling D., *Il contributo dei missionari cattolici nei secoli XVI e XVII alla conoscenza dell'isola di Ezo e degli Ainu in AA.VV., Le missioni cattoliche e la cultura d'Oriente*, Roma 1943.
- Sommervogel C., *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles, Oscar Stephens – Paris, Alphonse Picard, 1890 – 1932, 12 voll.
- Streit R. – Dindinger J., *Bibliotheca missionum*, Freiburg, Herder, 1958-59, voll. 4-5.
- Zürcher E.- Standaert N.- Dudink A., eds, *Bibliography of the Jesuit Mission in China (1580ca-1680ca)*, Leiden, Leiden University, 1991.

## Editoria su Matteo Ricci e celebrazioni a Macerata

(in ordine cronologico)

- Accorretti G., *Elogio di Matteo Ricci.... recitato nella adunanza dei Catenati...*, Macerata 1819.
- Ricci Ettore, *Per un centenario – 25 gennaio 1601-1901* (L'Italia nella conoscenza geografica della Cina sopra tutto al principio del seicento), con una tavola, Macerata 1901-1904.
- Natali G., *Di Matteo Ricci e d'altri viaggiatori marchigiani*, in "L'esposizione marchigiana", I (1905).
- Di Matteo Ricci apostolo e geografo della Cina* (numero unico di adesione alle onoranze nazionali), Macerata, 11 maggio 1910; con, tra altri brevi scritti, quelli di P. Tacchi Venturi (*Il primo istitutore del P. Matteo Ricci a Macerata*) e T. Manciola (*La malattia che condusse a morte il P. Matteo Ricci*).
- "L'Unione", periodico maceratese, n. 19 del 18 maggio 1910, p.1.
- Vacca G., *L'opera di Matteo Ricci*, in "Nuova Antologia", 16 settembre 1910 (Discorso letto nell'aula magna dell'Università di Macerata ricorrendo il terzo centenario della Morte di Matteo Ricci).
- "Il cittadino" n. 41, 24 settembre 1910 (numero del periodico maceratese dedicato alle onoranze al P. Matteo Ricci).
- Onoranze nazionali al P. Matteo Ricci apostolo e geografo della Cina (1610-1910). Atti e memorie del Convegno di geografi e orientalisti tenuto in Macerata il 25, 26 e 27 settembre 1910*, Macerata, 1911; con i segg. interventi su Matteo Ricci: Simonetti A., *Analoga fra l'opera del P. Matteo Ricci e quella delle società antischiavistiche*; Prinziavalli V., *Prosecutori dell'opera scientifica del P. Matteo Ricci e lo scisma religioso in Cina*; Mezzetti P., *Strumenti astronomici trovati dal P. Matteo Ricci a Pechino e Nanchino*; Tacchi Venturi P.; *Il così detto confucianesimo del P. Matteo Ricci*; Andrich G.L., *Spunti giuridici dai Commentarii del P.M. Ricci*; Brucker J., *Notes sur une carte supposée du P. Ricci*; Tacchi venturi P., *L'eredità del P. Matteo Ricci in Cina*; Cento F., *I primi omaggi a Macerata al P. Matteo Ricci*; Foglietti R., *La famiglia del P. Matteo Ricci*; Rossi G.G.M., *Intorno all'opera e al carattere del P. Matteo Ricci*; Fischer A., *Il P. Matteo Ricci genio tutelare degli orologiai in Cina*; Vitale G.O., *La tomba del P. Matteo Ricci*; Ricci Ettore, *Del valore geografico dei Commentarii*; [Ricci Ettore], *Iconografia ricciana*.



- Ubaldi S., *P. Matteo Ricci*, in *Gli uomini illustri della città di Macerata*, Macerata 1934.
- Bavaj A., *Padre Matteo Ricci e il suo metodo di apostolato*, in *Sviluppi delle celebrazioni marchigiane. Uomini insigni del maceratese*, Macerata, tip. Affede, 1935, pp. 137-57.
- Padre Matteo Ricci*, in *Macerata missionaria*, 1938.
- Conferenze di P.M. D'Elia nel Municipio ed all'Università di Macerata in occasione della pubblicazione da lui curata, tradotta ed annotata del Mappamondo ricciano, 10 maggio 1938.
- Tucci G., *Matteo Ricci*, in "Annuario dell'Università di Macerata", 15 (1942), pp. V-XVI.
- Gentili O., *L'Apostolo della Cina: P. Matteo Ricci*, Macerata 1971 (3° ed.).
- Adversi A., *Padre Matteo Ricci* (note biobibliografiche), Macerata 1970; Idem, in Brocco V., *Dizionario biobibliografico dei Maceratesi*, Macerata, Comune di Macerata, 1972.
- Convegno internazionale di Studi Ricciani*. Centro Studi Ricciani, Macerata – Pontificia Università Gregoriana, Roma, 22-25 ottobre 1982, (*Atti del...* a cura di M. Cigliano, Macerata 1984).
- Zeuli Ch., ed., *Lettere del manoscritto maceratese*, Macerata, Centro studi Ricciani, 1985.
- Ma chi era questo Padre Matteo Ricci?* Opuscolo curato dagli alunni delle scuole medie "D. Alighieri" ed "E. Mestica" di Macerata, 1998.
- Le Marche e L'Oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci*. Convegno internazionale dell'Istituto Italiano per l'Africa e L'Oriente, Macerata, 23-26 ottobre 1996 (*Atti del...* a cura di F. D'Arelli, introduzione di F. Mignini, Roma 1998).
- Padre Matteo Ricci, modello e ispiratore della nuova evangelizzazione, "Trasmettere la fede", proposte per una lettera pastorale*, Diocesi di Macerata, dicembre 2000.
- Ricci Matteo, *Della Entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina*, edizione realizzata sotto la direzione di P. Corradini, a cura di M. Del Gatto, prefazione di F. Mignini, Macerata, Quodlibet, 2000.
- Ricci Matteo, *Lettere (1580-1609)*, a cura di F. D'Arelli, sotto la direzione di P. Corradini, pref. di F. Mignini, con un saggio di S. Bozzola, Macerata, Quodlibet, 2001.
- Costituzione a Macerata del Centro diocesano "Padre Matteo Ricci" e collocazione nei suoi locali del busto del grande missionario, opera di Virgì Bonifazi, gennaio 2001.
- Ricci, Li Madou: dieci quadri per un forestiero straordinario*. Testo di F. Mignini. Rappresentazione teatrale presso l'abbazia di S. Firmano di Montelupone (MC) dell'agosto 2001, con musiche di Giovanni Sollima, Macerata Opera, 2001.
- Medaglia commemorativa di Matteo Ricci (disegno di Orietta Rossi) a cura del Lions Club di Macerata, 2002.

